

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(223)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
		LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8 ^a)	87
RIUNITE (<i>Affari costituzionali-1^a e Affari esteri-3^a</i>)	59	AGRICOLTURA (9 ^a)	89
RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Difesa-4^a</i>)	61	INDUSTRIA (10 ^a)	92
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	62	— <i>Sottocommissione pareri</i>	106
— <i>Sottocommissione pareri</i>	105	LAVORO (11 ^a)	95
BILANCIO (5 ^a)	69	GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE	96
— <i>Sottocommissione pareri</i>	106	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	100
FINANZE E TESORO (6 ^a)	79	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	102
ISTRUZIONE (7 ^a)	82		
— <i>Sottocommissione pareri</i>	106		

CONVOCAZIONI *Pag.* 106

COMMISSIONI RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****e****3^a (Affari esteri)**

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1978

Presidenza del Presidente della 3^a Comm.ne
VIGLIANESI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Darida.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Elezione dei rappresentanti dell'Italia alla assemblea dei popoli degli Stati riuniti nella Comunità europea » (1340).

(Esame e rinvio).

Espone alcune considerazioni introduttive, per illustrare il significato politico e sottolineare l'urgenza del provvedimento, il presidente Viglianesi.

Al di là delle soluzioni tecniche (che possono essere diverse) ed al di là dei problemi politici ad esse sottostanti (variamente valutabili) il presidente Viglianesi ricorda che il provvedimento in esame è destinato a rendere operativa la decisione del « vertice » di Parigi del 1974, con cui venne soddisfatta una attesa quasi trentennale (il principio delle elezioni del Parlamento europeo mediante suffragio universale e diretto risale infatti alla stessa istituzione della CECA).

Il nuovo Parlamento europeo si differenzierà da quello istituito con la prima Comunità, del carbone e dell'acciaio, sotto un profilo essenzialmente strutturale: il numero dei seggi sarà portato dagli attuali 198 a 410, e la scelta dei parlamentari europei, anziché di secondo grado, sarà effettuata a suffragio universale e diretto.

Senza entrare nel dibattito fra quanti hanno nutrito e nutrono perplessità o sono scettici circa la capacità del sistema elettorale a imprimere; di per se stesso, una svolta significativa alla costruzione dell'Europa, e quanti invece ritengono, se non ingiustificati perlomeno superabili perplessità e scetticismo in considerazione dell'effetto politico che elezioni europee non potranno non produrre quali che siano i poteri dell'Assemblea parlamentare, il presidente Viglianesi richiama all'attenzione delle Commissioni il significativo fatto che fra il 7 e l'8 giugno dell'anno venturo — secondo la decisione presa dal Consiglio delle comunità nel luglio scorso — circa 180 milioni di cittadini dei Nove paesi saranno chiamati alle urne: un numero imponente di europei, egli dice, per la prima volta nella storia dovrà ragionare al di sopra degli orizzonti nazionali e compirà scelte in un momento storico che si presenta critico e difficile, per i singoli paesi, per l'Europa, per l'intera umanità.

La costruzione europea è sorta per ispirazione di alcuni uomini di Stato appartenenti a regioni di frontiera, nel segno del rifiuto di un passato culminato in due guerre civili europee e caratterizzato da un nazionalismo economico e politico esasperato: tali fondamentali obiettivi, afferma il presidente Viglianesi, sembrano ormai assicurati, essendo impensabile oggi una guerra

fra nazioni europee e costituendo una realtà operante la interpenetrazione delle loro economie (più della metà delle esportazioni dei Paesi membri viene assorbita nell'area comunitaria, e nessuno dei Nove può pensare ad alternative esterne).

Ma se questo è un aspetto della presente realtà, nota il Presidente, un altro aspetto non meno reale è quello della crisi dello sviluppo, contro cui urta la crescente domanda di progresso civile ed economico dei cittadini della Comunità.

Lo sviluppo economico resta compresso nella morsa inflazione-disoccupazione, mentre nella Comunità europea almeno nove milioni di giovani si presenteranno sul mercato del lavoro, nei prossimi anni; nello stesso tempo si registrano l'instabilità monetaria internazionale, la crisi del dollaro, la crisi energetica come altrettanti elementi di incertezza per il nostro futuro.

L'emergere nei Paesi nuovi, prosegue il presidente Viglianesi, di processi di rapida industrializzazione in settori ad alto impiego di mano d'opera a bassa tecnologia, riduce i nostri margini produttivi e impone l'esigenza di rapide riconversioni industriali; nel frattempo le divergenze economiche, nell'ambito della Comunità, si accrescono ed il suo allargamento — atto politico necessario — tenderà ad aumentare tali disparità.

Non vi è soluzione nazionale a questo difficile momento, afferma il presidente Viglianesi, ma soltanto una soluzione comunitaria inquadrata nel contesto mondiale. Ed è in questo momento che si avverte il bisogno di un nuovo impulso al processo di integrazione politica europea, impulso che potrà essere dato anche dalla nuova struttura del Parlamento europeo.

Secondo stime autorevoli, alla fine di questo secolo fra i primi dodici paesi del mondo, per popolazione e risorse, a parte gli Stati Uniti d'America, non vi sarà un solo Stato industriale dell'occidente: oltre all'Unione Sovietica, alla Cina ed al Giappone, vi si collocheranno infatti Paesi come il Venezuela, il Brasile, la Nigeria, l'Arabia Saudita, l'Iran,

l'India, l'Indonesia. Fra ventidue anni, sulle soglie del 2000, l'80 per cento della popolazione mondiale vivrà nell'America Latina, in Africa, in Asia, ed il 40 o il 50 per cento sarà composta di giovani che richiederanno istruzione e lavoro.

La battaglia per il progresso sociale e la giustizia, per maggiori diritti civili, non è dunque più soltanto appannaggio di pochi paesi industrializzati dell'Occidente ma si afferma sempre di più come impegno diffuso su scala mondiale.

Il presidente Viglianesi trae da tali argomentazioni la conclusione della necessità di creare strutture adeguate a questo mondo tanto rapidamente cambiato e che continuerà a cambiare in modo rapido: si tratta di sapere, egli fa notare, se l'Europa voglia partecipare alla realizzazione delle nuove strutture sociali o se voglia soltanto assistervi. Non è, egli dice, questione di potenza, ma si tratta di dare una nuova motivazione all'unità europea da proporre in particolare alle giovani generazioni, nel contesto di un mondo la cui bipolarizzazione sarà principalmente fra Nord e Sud.

Tenendo presente questo grande quadro di riferimento, il Parlamento italiano si accinge ad elaborare la legge elettorale per il Parlamento europeo, avendo a disposizione margini non ampi di tempo. Tra l'altro il nostro paese, se non è l'ultimo, è fra gli ultimi a deliberare in materia: infatti, dei nove paesi, hanno già adottato la legge elettorale la Danimarca (il 2 dicembre 1977), la Germania (il 16 marzo scorso), la Francia (il 30 giugno 1977), la Gran Bretagna (nel maggio scorso) e l'Irlanda (l'8 dicembre 1977); quanto al Belgio, il disegno di legge è stato presentato il 2 dicembre 1977 ed attualmente è stato rinviato, dopo un esame di Assemblea, in Commissione dove si prevede che la trattazione sarà conclusa quanto prima; in Olanda la presentazione è avvenuta il 31 maggio scorso e una Camera ha già dato la propria approvazione, mentre nel Lussemburgo il disegno di legge è stato presentato al Parlamento il 9 febbraio scorso.

In Italia, come è noto, il disegno di legge è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 23 luglio scorso e presentato al Senato il 28 luglio mentre la sua assegnazione alle Commissioni riunite ha avuto luogo la settimana scorsa.

Si tratta, rileva a questo punto il presidente Viglianesi, di assicurare un *iter* il più possibile rapido tenendo presente fra l'altro la complessità degli adempimenti procedurali rispetto alla data già fissata per le operazioni di voto; va considerato in specie che, per la votazione all'estero degli elettori non residenti in Italia, non solo occorreranno tempestive misure atte a garantire, per esempio, la libertà di riunione e di propaganda, ma andrà anche apprestato, da parte delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari, quanto necessario per la costituzione ed il funzionamento degli uffici e dei seggi elettorali: tutto ciò, fa presente il presidente Viglianesi, richiede congruo periodo di tempo per intese e negoziazioni con le autorità locali e per atti preparatori di natura amministrativa, il che a sua volta implica la legittimazione in forza di operanti disposizioni di legge.

Il presidente Viglianesi conclude la sua esposizione dando atto al relatore Orlando della brevità del tempo intercorso fra designazione e questa prima seduta: fa presente peraltro che è sembrato opportuno non rinviare l'inizio dei lavori delle Commissioni riunite appunto per rimarcare l'impegno del Parlamento italiano ad una rapida trattazione, e per mettere quindi le Commissioni stesse in condizioni di stabilire, nella loro responsabilità collegiale, tempi e modi per dare rapido corso alla procedura di esame e di approvazione.

Sull'ulteriore corso dei lavori ha quindi la parola il relatore alle Commissioni Orlando: propone che la trattazione di merito venga aperta mercoledì prossimo.

Consentono le Commissioni, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 10,30.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

4^a (Difesa)

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1978

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari e sull'organizzazione della giustizia militare » (194), di iniziativa dei senatori Anderlini e Pasti;

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del codice penale militare di pace » (1255).

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Viviani comunica che il senatore Schietroma, presidente della 4^a Commissione, non ha potuto intervenire alla seduta perchè impegnato nel vertice dei partiti della maggioranza su alcuni problemi della giustizia in corso a Palazzo Chigi. Per lo stesso motivo è assente il senatore De Carolis, relatore per la 2^a Commissione sui provvedimenti in titolo.

Il senatore Iannarone, relatore per la 4^a Commissione, chiede quindi che l'esame dei provvedimenti venga rinviato alla prossima seduta per consentire una illustrazione contestuale da parte dei due relatori.

La proposta è accolta dalle Commissioni riunite.

« Ordinamento giudiziario militare di pace e norme sui magistrati militari » (1256).

(Rinvio dell'esame).

Il Presidente avverte che l'esame del disegno di legge si intende rinviato alla prossima seduta delle Commissioni riunite per le stesse ragioni per le quali è stato rinviato l'esame dei disegni di legge nn. 194 e 1255.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Viviani avverte che le Commissioni 2^a e 4^a torneranno a riunirsi mercoledì 11 ottobre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 10,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il Ministro del tesoro Pandolfi.

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme transitorie per il conferimento della qualifica di primo dirigente** » (1289), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Conferimento della qualifica di primo dirigente nelle Amministrazioni dello Stato, comprese quelle ad ordinamento autonomo** » (244), d'iniziativa del senatore De Matteis.
(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 agosto.

Il senatore Vittorino Colombo sottolinea l'opportunità di meglio definire la portata del penultimo comma dell'articolo 1 (relativo al conferimento dei posti di primo dirigente disponibili a partire dal 1° gennaio 1978), in relazione al disposto del primo comma dell'articolo stesso al fine di garantire il rispetto dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 (riserva di posti vacanti nelle qualifiche dirigenziali).

Ad avviso del relatore De Matteis la dizione contenuta nel primo comma dell'articolo 1 non consente alcuna interpretazione contrastante con il disposto del decreto presidenziale n. 748. È poi il caso di precisare, secondo il relatore De Matteis, che allorché l'articolo 1 prevede l'ammissione a

scrutini per merito comparativo degli impiegati in possesso dell'anzianità di cinque anni di effettivo complessivo servizio in qualifiche superiori a quelle di consigliere tale anzianità deve riferirsi a servizio prestato nell'amministrazione statale.

Interviene quindi il senatore Mancino il quale, dopo avere ricordato le osservazioni critiche da lui in precedenza svolte circa il contenuto del disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati, esprime la propria preoccupazione circa lo stato della pubblica amministrazione: l'odierna dimensione della scuola superiore della pubblica amministrazione suscita, infatti, perplessità; i ruoli unici non sono stati ancora realizzati; è, infine, in atto una proliferazione di « legghine » settoriali che stravolgono i criteri di organicità e di certezza su cui dovrebbe basarsi l'organizzazione dell'amministrazione.

Il senatore Venanzetti, posto l'accento sulla necessità di adottare metodi rigorosi nell'affrontare i problemi della pubblica amministrazione, dichiara che, accogliendo il provvedimento all'esame, occorrerebbe avere la certezza che in seguito non ci si trovi di nuovo di fronte ad altre proposte di sanatoria. Dopo avere osservato che il dubbio sollevato dal senatore Vittorino Colombo circa l'articolo 1 del disegno di legge non è infondato (al penultimo comma l'espressione « comunque » potrebbe creare problemi interpretativi), si chiede se agli scrutini per merito comparativo possano essere ammessi anche coloro che abbiano maturato la prescritta anzianità al momento dell'entrata in vigore della legge.

Conclude infine rilevando che l'istituzione del ruolo unico e l'organizzazione di una efficiente Scuola superiore di pubblica amministrazione sono nodi che vanno al più presto sciolti.

A questo punto il senatore Maffioletti osserva che avendo assunto una posizione critica nei confronti della mancata istituzione dei corsi per la promozione a primo dirigente, il Gruppo comunista non può dirsi favorevole alla sanatoria che tende a rimediare a tale lacuna. Dopo avere riferito che anche il movimento sindacale unitario ha manifestato contrarietà al provvedimento in esame

proponendo l'adozione di norme transitorie per lo svolgimento di concorsi, rileva che l'assenza di iniziative governative per l'istituzione dei ruoli unici degli impiegati dello Stato non aiuta a superare gli ostacoli cui ha fatto riferimento. Il ruolo unico consente la mobilità del pubblico impiegato assicurando peraltro la specificità professionale: si tratta in fondo di un'esigenza, precisa il senatore Maffioletti, che è avvertita dalla stessa amministrazione. Per l'ammissione al concorso previsto all'articolo 2 del disegno di legge il giudizio complessivo riportato dai candidati nel quinquennio precedente dovrebbe, poi, a suo parere, essere almeno quello di ottimo.

Interviene di nuovo il senatore De Matteis per confermare le valutazioni già espresse e per precisare che con i chiarimenti del relatore le disposizioni normative non dovrebbero più presentare aspetti dubbi. Circa il problema sollevato dal senatore Venanzetti in ordine ai destinatari delle norme in considerazione aggiunge che il provvedimento stesso riguarda coloro che abbiano maturato i requisiti entro il 1977 e non entro la data di entrata in vigore della legge.

Prende la parola il ministro Pandolfi. Nonostante l'urgenza di altri rilevanti impegni di Governo, ha ritenuto preminente dovere intervenire alla seduta della Commissione per manifestare il suo avviso su questioni che sono pregiudiziali rispetto allo stesso sviluppo dell'economia. Ricorda che nella premessa al piano triennale ha avuto modo di scrivere che il degrado della pubblica amministrazione è diventato un grande problema nazionale. Infatti, prosegue il ministro Pandolfi, la definizione del piano triennale, la capacità complessiva del sistema statale di reggere al corso dell'economia, l'attuazione stessa del piano, diventano problemi pressochè insolubili senza una pubblica amministrazione efficiente. Si assiste ad un calo di motivazione in chi accede al pubblico impiego mentre sempre più diffusa è la ricerca di attività complementari atte ad integrare le entrate. Quindi, sottolinea il ministro Pandolfi, per non dar vita ad ulteriori illusioni legislative, occorre in via prioritaria ricostituire la pubblica amministrazione. An-

nuncia che è sua intenzione adottare idonee iniziative in tal senso entro il 31 gennaio 1979.

Non esiste in Italia, contrariamente a quanto avviene nei Paesi più evoluti, una amministrazione deputata al governo della pubblica amministrazione: le competenze sono frazionate e manca un centro coordinatore anche nel campo delle infrastrutture.

Tutti questi problemi vanno affrontati con molto realismo: per il 1980 si dovrebbero istituire mense ed asili nido — come è già avvenuto presso l'amministrazione dei monopoli — per consentire l'introduzione dell'orario giornaliero unico, mentre la settimana lavorativa dovrebbe essere ridotta a cinque giorni.

Secondo il ministro Pandolfi bisogna riaprire una dignitosa carriera per i funzionari dello Stato cui vanno riconosciute retribuzioni all'altezza del grado di utilità sociale che il loro servizio comporta. È giusto anche ripristinare il principio della onnicomprensività, che ora appare scalfito.

Particolare attenzione merita la Scuola superiore della pubblica amministrazione: tale istituzione deve avere carattere residenziale, svolgere corsi non troppo lunghi, basarsi su un tipo di insegnamento moderno superando il sistema accademico rinascimentale che ancora incombe anche in settori ove la didattica deve essere in funzione della operatività.

In ordine poi alle misure specifiche all'esame occorre riconoscere che indubbiamente esse sono mortificanti per tutti. La situazione però è tale che non consente indugi: ad esempio, dal 1° gennaio 1979 al Ministero del bilancio non potranno esser più firmati i mandati perchè non vi saranno più primi dirigenti.

Rilevato poi che ai dubbi sollevati dai senatori Vittorino Colombo e Venanzetti ha propriamente risposto il relatore De Matteis e che la precisa disposizione del primo comma dell'articolo 1 non lascia spazio a problematiche interpretative, osserva che indubbiamente anche la questione dei ruoli unici, cui in questa sede ci si è richiamati, non ha certo carattere secondario. Conclu-

de quindi rimettendosi alla Commissione circa le proposte di modifica suggerite.

Dopo che il presidente Murmura ha ringraziato il ministro Pandolfi per la sua esposizione, precisando peraltro che la riorganizzazione della pubblica amministrazione è oggetto di particolare approfondimento da parte della 1^a Commissione del Senato, il senatore Antonino Senese osserva che l'ultimo comma dell'articolo 2, in cui si richiede la qualifica di distinto per l'ammissione al concorso non è poi di così grande rilievo perchè in sede di valutazione sarà la qualità dei titoli che ciascun candidato potrà presentare a determinare la valutazione.

In definitiva, conclude, il senatore Antonino Senese una cosa è l'ammissione al concorso, altra cosa è il concorso stesso.

Il senatore Vittorino Colombo chiede che il relatore ed il rappresentante del Governo, anche in sede di Assemblea, specifichino che la riserva dei posti cui fa riferimento il primo comma dell'articolo 1, non viene messa in forse dal disposto del penultimo comma dello stesso articolo.

Infine la Commissione, accolti, con l'astensione del Gruppo comunista, gli articoli del provvedimento n. 1289, dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea nei termini emersi dal dibattito e di proporre l'assorbimento del disegno di legge n. 244.

« **Ordinamento delle autonomie locali** » (1098);

« **Ordinamento del governo locale** » (1135), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri;

« **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (1531), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri;

« **Norme per le associazioni consortili di comuni e province e per la programmazione economica e territoriale comprensoriale** » (126), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri;

« **Aggiornamento degli importi relativi ai limiti di competenza degli organi deliberanti dei comuni e delle province di cui alla legge 9 giugno 1947, n. 530** » (863), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« **Adeguamento dei controlli sugli enti locali e loro aziende alle norme costituzionali** » (125), d'iniziativa dei senatori Maffioletti ed altri;

« **Disciplina del controllo sugli organi e sugli atti degli enti locali** » (785), d'iniziativa del senatore Mancino.

(Rinvio dell'esame).

Il relatore Mancino fa presente di essere pronto a riferire sui provvedimenti concernenti l'ordinamento delle autonomie locali. Si chiede però, tenuto conto che anche il Governo ha presentato presso questo ramo del Parlamento un suo progetto di legge, se da parte del Gruppo socialista — come già hanno fatto i Gruppi democristiano e comunista — sarà presentata una apposita proposta. In ragione poi del fatto che l'UPI e l'ANCI stanno per celebrare i rispettivi congressi, propone di attenderne le conclusioni per la valutazione degli apporti che anche da quelle sedi possono venire.

Il senatore Venanzetti preannuncia la presentazione di un disegno di legge sull'ordinamento delle autonomie locali da parte del Gruppo repubblicano. Prega pertanto che la relazione del senatore Mancino venga svolta dopo la presentazione di tale provvedimento.

La Commissione conviene con le proposte suddette.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura avverte che la seduta pomeridiana di oggi e la seduta antimeridiana di domani non avranno più luogo e che la seduta pomeridiana di domani, già convocata per le ore 17, verrà anticipata alle ore 16.

La seduta termina alle ore 12,40.

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani.

La seduta ha inizio alle ore 16,25.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato** » (78), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 6 ottobre 1976).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 luglio.

Al primo comma dell'articolo 10 viene accolto un emendamento formale presentato dal senatore Modica. Il rappresentante del Governo illustra un emendamento soppressivo del quinto comma, rilevando come la eccezionalità della deroga alla competenza dell'Avvocatura escluda la sua preventiva determinazione. Dopo un ampio dibattito, cui prendono parte i senatori Venanzi, Mancino, Modica, Berti, Lombardi, La Valle, Ruffino, Maffioletti, il relatore De Matteis ed il sottosegretario Bressani, viene respinta la proposta di soppressione ed accolto un emendamento sostitutivo del comma in esame, presentato dal senatore Mancino, tendente ad escludere la preventiva determinazione dei casi eccezionali. Viene quindi accolto l'articolo 10 nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 11.

Vengono accolti un emendamento governativo, tendente ad espungere dal testo le parole: « in via generale, ovvero », ed una modifica formale al secondo comma dell'articolo 11 nonchè l'articolo stesso nel testo modificato.

Quindi il sottosegretario Bressani illustra un emendamento soppressivo dell'intero articolo 12. Dopo interventi dei senatori La Valle, Venanzi, Antonino Senese, Modica, Lombardi, Mancino, Vittorino Colombo, Ruffino, Maffioletti e del relatore De Matteis, viene accolto un emendamento del senatore Antonino Senese sostitutivo, al primo comma, delle parole: « dall'Avvocato generale dello Stato » con quelle: « dal Ministro com-

petente con determinazione non delegabile » e soppressivo del secondo comma. Viene quindi accolto l'articolo 12 nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 13.

Dopo il primo comma viene accolto un emendamento aggiuntivo, presentato dal Governo e tendente ad ammettere la rappresentanza di funzionari governativi nei giudizi relativi all'ammortamento di titoli di credito. Vengono poi respinti un emendamento soppressivo del secondo comma ed uno sostitutivo di carattere formale al terzo comma, sempre presentati dal Governo, ad essi contrario il relatore. È quindi accolto l'articolo 13 nel testo emendato.

All'articolo 14, primo comma, la Commissione accoglie un emendamento aggiuntivo del Governo, tendente ad inserire dopo le parole: « copia autentica » quelle « in carta libera ». È quindi accolto l'articolo nel testo emendato.

All'articolo 15, primo comma, viene accolto, con una modifica, un emendamento governativo. È poi accolto un emendamento soppressivo presentato dal Governo al secondo capoverso dello stesso comma, tendente a eliminare dai compiti dell'avvocato generale quello di dare esecuzione alle delibere del Consiglio degli avvocati. Vengono inoltre accolti un emendamento soppressivo del quarto capoverso ed uno sostitutivo del quinto, sempre presentati dal Governo. Dopo lo accoglimento di un emendamento formale del senatore La Valle, all'ottavo capoverso, viene accolto un comma aggiuntivo, proposto dal senatore Venanzi, tendente a regolamentare l'assunzione delle funzioni vicarie dell'avvocato generale.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 16. Viene accolto un emendamento, sostitutivo del secondo inciso del primo comma, presentato dal Governo e tendente ad un coordinamento dell'attività dei vice avvocati generali dello Stato.

Dopo interventi dei senatori Venanzi, Maffioletti, Lombardi, Ruffino, La Valle, del relatore De Matteis e del sottosegretario Bres-

sani, sono respinti due emendamenti governativi. Viene accolto l'articolo 16 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 17. Sono accolti due emendamenti del Governo, favorevole il relatore, il primo tendente ad introdurre un inciso al secondo comma ed il secondo, sostitutivo del terzo, configurante la rinnovabilità dell'incarico di segretario generale per una sola volta per un periodo di cinque anni. L'articolo 17, così emendato, viene accolto nel suo complesso.

All'articolo 18 viene accolto un emendamento governativo tendente a sopprimere, al quarto inciso del primo comma, il concerto con gli uffici regionali competenti. Vengono quindi respinti due emendamenti governativi sostitutivi del secondo comma e del terzo comma, in armonia con quelli già respinti all'articolo 16. È accolto infine il testo modificato dell'articolo 18.

Si passa poi all'esame dell'articolo 19, cui vengono presentati due emendamenti governativi: il primo, al primo comma, tendente a regolamentare diversamente la sostituzione degli avvocati dello Stato nella trattazione degli affari loro affidati, nel caso in cui ricorrano gravi motivi ed in quello di divergenza di opinioni, il secondo, al secondo comma, tendente a sancire l'obbligo di provvedere al servizio di udienza anche per gli avvocati dello Stato. Dopo un ampio dibattito cui, oltre ad il rappresentante del Governo ed al relatore, che si dichiara contrario agli emendamenti, partecipano i senatori Lombardi, Ruffino, Maffioletti, Venanzi e La Valle, la Commissione conviene di accantonare l'articolo 19 in attesa che vengano definite le competenze del Comitato consultivo.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 20: il sottosegretario Bressani illustra un emendamento sostitutivo dell'intero testo, tendente a fissare un numero massimo complessivo di dodici unità per i collocamenti fuori ruolo ed a stabilirne la procedura. Dopo un intervento del senatore Lombardi, si rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 19.

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
MURMURA
indi del Vice Presidente
MANCINO

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani.

La seduta ha inizio alle ore 16,35.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato** » (78), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 6 ottobre 1976).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame dell'articolo 20, sospeso nella seduta del 21 settembre.

Dopo un ampio dibattito, cui oltre al presidente Murmura e al relatore De Matteis intervengono i senatori Modica, Maffioletti, Venanzi, Mancino, Ruffino, Vittorino Colombo, Antonino Senese e Lombardi, il sottosegretario Bressani accetta di trasformare l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo in due emendamenti, il primo sostitutivo dell'ultimo comma del testo proposto dalla Sottocommissione ed il secondo aggiuntivo in fine all'articolo, pur dichiarandosi contrario alla ammissione dell'istituto del comando per gli avvocati dello Stato.

Il primo comma dell'articolo 20 viene quindi approvato con un emendamento del senatore Ruffino soppressivo della possibilità di comandare gli avvocati dello Stato presso uffici che non siano gabinetti o uffici legislativi dipendenti da un ministro. Dopo che il senatore Vittorino Colombo ha ritirato un emendamento aggiuntivo di un comma dopo il secondo, tendente a prefissare un numero massimo di comandi, viene accolto un emendamento dei senatori Modica

e Ruffino, essendosi il Governo rimesso alla Commissione, tendente ad eliminare dal terzo comma l'obbligo di collocare fuori ruolo gli avvocati dello Stato cui siano conferiti incarichi diversi da quello di commissario del Governo nelle regioni a statuto ordinario. Vengono quindi accolti i due emendamenti governativi e l'intero articolo nel testo modificato.

Si passa ad esaminare l'articolo 21. Il Presidente avverte che gli emendamenti governativi alle lettere *b)* e *c)* del primo comma sono da considerarsi inammissibili, in quanto in contrasto col testo degli articoli 16 e 18, già approvati. Il sottosegretario Bressani illustra un emendamento alla lettera *d)* dello stesso comma, tendente a ridurre da sei a quattro il numero dei membri eletti a far parte del Consiglio degli avvocati e procuratori dello Stato. Dopo interventi dei senatori Modica e Venanzi, l'emendamento è accolto con alcune modifiche di carattere formale. Il sottosegretario Bressani illustra un emendamento, al secondo comma dello stesso articolo, tendente a regolamentare la supplenza nell'esercizio della funzione consultiva anziché deliberativa del consiglio. Dopo l'intervento del senatore Mancino si conviene di accantonarne l'esame, in attesa di definire, al successivo articolo 22, le funzioni del Consiglio. Viene poi accolto un emendamento governativo, con una modifica di carattere formale, ed essendosi dichiarato favorevole il relatore, sostitutivo del quarto comma e sancente il divieto di conferire incarichi direttivi ai componenti eletti del Consiglio. Viene accolta la soppressione del quinto comma, proposta dal senatore Mancino, dopo l'intervento del senatore Modica, dichiaratosi favorevole il sottosegretario Bressani. È poi accantonato un emendamento governativo all'ottavo comma, tendente a stabilire il numero minimo di sei componenti per la validità delle riunioni del Consiglio, essendosi dichiarati contrari i senatori Lombardi, Mancino e il relatore De Matteis e favorevole il presidente Murmura, per definirlo contemporaneamente al disposto del secondo comma dell'articolo 24.

Si passa poi all'esame dell'articolo 22. Il sottosegretario Bressani illustra un emendamento governativo sostitutivo del secondo comma tendente a regolamentare lo svolgimento delle operazioni per l'elezione dei componenti del Consiglio per gli avvocati e procuratori e a dare la possibilità agli avvocati e procuratori di votare nelle rispettive sedi di servizio, restando sempre salva la segretezza del voto. Dopo gli interventi contrari del relatore e dei senatori Lombardi e Modica, che ritengono invece che ciò non si verifichi, è accolto il mantenimento del secondo comma, nel testo proposto dalla Sottocommissione. Al terzo comma è accolto un emendamento del senatore Vittorino Colombo tendente, in armonia con quanto votato al primo comma dell'articolo 21, a dare la facoltà a ciascun elettore di votare per non più di due avvocati ed un procuratore dello Stato quali componenti effettivi e ad un ugual numero di avvocati e procuratori quali componenti supplenti del Consiglio. Viene quindi accolto un emendamento del Governo, tendente a coordinare il settimo comma con il primo dell'articolo 21. È infine accolta la soppressione della seconda parte dell'ultimo comma, proposta dal presidente Murmura. Viene quindi accolto l'articolo 22 nel testo così emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 23. Il sottosegretario Bressani illustra un emendamento governativo sostitutivo del primo comma informato al principio di non dotare l'Avvocatura di un organo di autogoverno, in quanto ciò sarebbe in contrasto con la collocazione costituzionale ed istituzionale dell'organo stesso: il Governo propone perciò di mutare in consultive le funzioni deliberative del Consiglio.

Il senatore Venanzi ritiene invece che il Consiglio non sia un organo di gestione corporativa del servizio, bensì un organo che svolge una funzione nell'interesse generale, realizzando una fusione tra il momento burocratico-istituzionale e quello di collaborazione nel servizio, e ciò soprattutto mediante la attribuzione ad esso della necessaria indipendenza e responsabilità, al fine di escludere un eccessivo accentramento di funzioni in capo all'avvocato dello Stato.

Il senatore Vittorino Colombo manifesta perplessità sull'estensione dei poteri attribuiti al Consiglio del testo proposto dalla Sottocommissione: tali poteri per certi aspetti superano addirittura quelli attribuiti al Consiglio superiore della magistratura, senza che vi siano le esigenze di carattere costituzionale che li giustificano. Il senatore Mancino, posto che è a suo avviso preferibile, per lo svolgimento di alcune funzioni, la collegialità piuttosto che la monocraticità, osserva come, in questa sede, non vi sia tanto un contrasto sui principi, quanto un dissenso articolato rispetto ad alcuni poteri. Si dovrebbe dunque procedere ad esaminarli uno per uno. A tale proposta, oltre al Governo, si dichiara favorevole il senatore Modica, rilevando altresì che i poteri attribuiti al Consiglio potrebbero anche non limitarsi esclusivamente a quello consultivo ed a quello deliberante.

Si passa dunque all'esame della lettera *a*) del primo comma. Dopo interventi dei senatori Lombardi e Mancino e del sottosegretario Bressani, viene accolto l'emendamento governativo, modificato nel senso di comprendere il potere del Consiglio di predeterminare criteri in ordine alla distribuzione degli avvocati e procuratori. Viene altresì accolto l'emendamento governativo alla lettera *b*). È accolto il mantenimento della prima parte della lettera *c*) nel testo proposto dalla Sottocommissione, essendo stata dal sottosegretario Bressani ritirata la lettera *g*) dell'emendamento governativo. Viene accolto il mantenimento della seconda parte della lettera *c*) nel testo della Sottocommissione, trasformata in punto autonomo, respingendo contemporaneamente l'emendamento di cui alla lettera *f*) del testo proposto dal Governo.

Viene accolto il mantenimento del testo della Sottocommissione alla lettera *d*), di contenuto analogo all'emendamento governativo contraddistinto con la lettera *c*), che viene ritirato. Dopo interventi dei senatori Mancino, Lombardi e Vittorino Colombo, viene accolto l'emendamento governativo *sub* lettera *d*) sostitutivo della lettera *e*) del

testo della Sottocommissione, con un sub-emendamento di carattere formale del presidente Murmura. Alla lettera *f*) viene accolto un emendamento del senatore Lombardi, tendente a stabilire la possibilità che il Consiglio esprima pareri e formuli proposte sull'organizzazione e sullo svolgimento dei servizi e ad escludere l'espressione di pareri sui reclami degli avvocati e procuratori relativi all'andamento del servizio. Il sottosegretario Bressani ritira gli emendamenti contraddistinti dalle lettere *h*) e *i*) identici al testo delle lettere *g*) e *h*) della Sottocommissione. Alla lettera *i*) viene accolto l'emendamento governativo di cui alla lettera *e*) del testo proposto dal Governo, con un sub-emendamento del senatore Modica, tendente a limitare l'azione del Consiglio alla sola fissazione dei criteri per la ripartizione tra gli uffici dell'Avvocatura delle somme stanziare in bilancio. Il sottosegretario Bressani ritira infine l'emendamento alla lettera *l*), di testo identico a quello della Sottocommissione. L'articolo 23 viene quindi accolto nel testo così emendato.

Si torna quindi all'esame dell'articolo 21, precedentemente accantonato. Viene dunque accolto, con una modifica formale, l'emendamento governativo al secondo comma ed il mantenimento del testo della Sottocommissione all'ottavo comma. Viene accolto l'intero articolo 21 nel testo così modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 24. Dopo l'accoglimento dell'emendamento governativo soppressivo del secondo comma, che fissava un *quorum* per le sedute del Consiglio in materia disciplinare, viene accolto l'articolo 24 nel testo modificato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 3 ottobre alle ore 18 per la prosecuzione dell'esame del disegno di legge riguardante modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato.

La seduta termina alle ore 20,05.

BILANCIO (5°)

MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il prof. Silvio Golzio, presidente del Credito Italiano, accompagnato dal dottor Rondelli e dal dottor Mario Rivosecchi, amministratori delegati, e dal dottor Egidio Cribitti, direttore addetto alla Direzione centrale.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL CREDITO ITALIANO SILVIO GOLZIO.

Dopo brevi parole di presentazione del presidente Colajanni, che ricapitola per gli intervenuti le finalità dell'indagine, si apre il dibattito.

Il Presidente, soffermandosi sul tema generale del rapporto tra sistema bancario e imprese, chiede quali siano a giudizio dei dirigenti del Credito Italiano le misure idonee a porre rimedio alla attuale situazione che vede indirizzato verso il settore produttivo una quota solo residuale del credito totale interno.

L'amministratore delegato Rondelli, fra l'altro, sottolinea che le forze imprenditoriali non sanno di quanto credito potranno realisticamente disporre in un certo arco di tempo: esse, fino ad ora, sono andate avanti in una situazione di sostanziale incertezza. In questo senso, prosegue il dottor Rondelli, il documento Pandolfi rappresenta un primo tentativo di prefigurare il volume di crescita del credito totale interno con una allocazione certa delle quote destinate al settore pubblico allargato e al settore produttivo; comunque, permanendo i noti vincoli esterni ed interni, è ben difficile che la

situazione possa far segnare sostanziali modifiche. A suo avviso occorre in linea generale cercare di trovare un accordo reale tra le parti sociali per garantire un carattere non residuale agli impieghi destinati al settore produttivo.

Sempre rispondendo al presidente Colajanni, il dottor Rondelli si dichiara scettico circa l'ipotesi di una politica di fissazione di massimali rigidi per determinati settori economici: una tale politica, a suo avviso, rischierebbe di appesantire ulteriormente l'attuale situazione del credito, già piuttosto rigida.

Rispondendo ad alcuni quesiti posti dal senatore Lombardini, il dottor Rondelli osserva che la situazione finanziaria delle piccole e medie imprese — come emerge dal campione Mediobanca, confermato dai dati interni dell'Istituto — si è venuta in quest'ultimo periodo progressivamente appesantendo, pur se il quadro di efficienza rimane in generale affidabile. Vi è comunque un problema di migliore ristrutturazione del credito, da risolvere spostando una parte degli impieghi dal breve al medio e lungo periodo. Nella situazione attuale vi è però una certa riluttanza, ben comprensibile, da parte delle imprese ad indebitarsi a tasso fisso a medio e lungo periodo: ci sarebbe maggiore disponibilità in questo senso se potesse applicarsi una tecnica di *floating rate*.

Sul tema dei criteri con cui il Credito Italiano determina i differenziali rispetto al *prime rate* nella concessione del credito, il dottor Rondelli fa presente che non è possibile dare una risposta di carattere generale in quanto occorre tenere conto della effettiva affidabilità delle iniziative che si vanno a finanziare.

Sempre al senatore Lombardini (che chiedeva il punto di vista dei dirigenti del Credito Italiano sul disegno di legge in materia di risanamento finanziario delle imprese) recentemente approvato dal Senato, il dottor Rondelli risponde affermando che se l'obiettivo è quello di ristrutturare imprese oggettivamente risanabili, sia il sistema dei consorzi che quello della partecipazione al capitale azionario possono risultare idonei; se invece si tratta di raggiungere obiettivi diversi allo-

ra nè questi nè altri sistemi risulteranno idonei. In linea generale il dottor Rondelli osserva che è ben difficile che un progetto sia economicamente valido se per la sua riuscita sono necessari ingenti apporti di capitale gratuito. In ordine poi alla possibilità di finanziare programmi industriali a fecondità molto differita, l'oratore fa presente che operazioni di questo tipo potrebbero essere effettuate solo da banche d'affari vere e proprie: in Italia, nell'attuale sistema bancario, non c'è un istituto in condizioni di assumersi questo tipo di rischio.

Al presidente, Colajanni che ricordava la funzione propulsiva delle banche d'affari nell'ultimo decennio del secolo scorso ai fini del decollo industriale del nostro Paese, il dottor Rondelli fa presente che si trattava di un sistema bancario completamente diverso imperniato sulla figura del banchiere-imprenditore.

Al senatore Polli il dottor Rondelli dichiara che è fisiologico che si crei un rapporto preferenziale fra grandi banche e grandi gruppi imprenditoriali; in questo senso un altro condizionamento obiettivo è rappresentato dalla articolazione territoriale dell'operatività delle grandi banche, quale guidata dagli indirizzi seguiti dalla Banca d'Italia nella autorizzazione all'apertura di nuovi sportelli.

Allo stesso senatore Polli l'amministratore delegato del Credito Italiano fornisce una serie analitica di dati sulla distribuzione per settori economici delle partite in sofferenza: da tali dati emerge che nessun settore è particolarmente interessato e che non vi sono in assoluto grosse sofferenze.

Il senatore Polli chiede poi quale sia in linea generale la posizione di una banca d'interesse nazionale, quale il Credito Italiano, nei confronti di un eventuale programma di intervento regionale che si ponga obiettivi di riequilibrio socio-economico del territorio.

Il dottor Rondelli fa presente in questo senso che la vocazione primaria di una banca commerciale, quale il Credito Italiano, è quella di sostenere lo sviluppo delle attività produttive, dei traffici e del commercio internazionale, mentre per le finalità proposte dal senatore Polli appaiono più indicate le

Casse di risparmio. Comunque, prosegue l'oratore, di fronte ad eventualità di questo tipo, il Credito Italiano orienterebbe la controparte verso gli strumenti a disposizione quali il Credito fondiario, la Mediobanca (nelle quali il Credito Italiano ha una partecipazione) e le società di *leasing*. In ogni caso, ribadisce che se si tratta di erogare credito ordinario, occorre innanzitutto verificare l'affidabilità economica delle iniziative che si vanno a finanziare. In questo senso il dottor Rondelli sottolinea che il Credito Italiano ha una configurazione giuridica privatistica molto precisa che impone ai suoi amministratori di garantire un uso economicamente corretto del denaro dei depositanti e dei soci azionisti.

Ancora al senatore Polli il dottor Rondelli e poi il dottor Rivosocchi fanno presente che l'affidabilità dell'imprenditore non dipende sostanzialmente dalle garanzie che egli è in condizioni di offrire: la banca si limita a chiedere le garanzie strettamente indispensabili.

Il presidente Colajanni, a maggior chiarimento, chiede se a giudizio degli intervenuti esista nel sistema bancario una propensione a privilegiare il patrimonio del richiedente più che le proprie capacità imprenditoriali.

Il dottor Rondelli afferma che, se anche così è stato in tempo passato, l'esposizione debitoria del sistema industriale italiano dimostra di per sé la minor influenza che la consistenza patrimoniale ha per la banca nelle sue valutazioni rispetto alla validità economica ed alle prospettive dell'impresa richiedente.

Ad una serie di domande del senatore Bolini il dottor Rondelli risponde affermando che il sistema del *plafond* del credito per l'impresa non ha mortificato la domanda di credito nè si può dire che abbia operato un taglio di credito per la piccola e media impresa, agendo più che altro come remora psicologica; si dichiara, d'altronde, contrario personalmente a questo sistema, tenuto conto anche delle incombenze amministrative delle quali fa carico all'istituto di credito.

Circa la più generale questione della dissociazione operatasi tra centri di formazione del risparmio e centri di utilizzo del credi-

to, ritiene che la prima causa va ricercata nell'inflazione che ha depauperato l'autofinanziamento. In secondo luogo deve essere considerata la sofisticazione e la complessità che i piani di investimento dell'azienda hanno oggi raggiunto, talchè è difficile per il risparmiatore orientarsi verso il capitale di rischio.

Il senatore Gian Pietro Emilio Rossi pone alcune domande in tema di piccola e media industria, con particolare riferimento al costo del denaro. Il dottor Rondelli in proposito si dichiara contrario alla commissione di massimo scoperto e favorevole invece ad una commissione di garantito finanziamento. Afferma inoltre che per diminuire il costo del denaro è d'uopo prima di tutto diminuire il costo della raccolta. Ritiene quindi che il discorso sugli utili delle banche deve essere inquadrato nel problema generale di quale parametro scegliere per valutare la redditività della banca: i mezzi raccolti, gli impieghi, eccetera.

Interviene infine il senatore Zappulli, al quale il dottor Rondelli risponde affermando che è auspicabile una migliore conoscenza da parte della piccola e media impresa dell'accessibilità del credito su sistemi esteri; si è comunque registrata una certa resistenza ad accettare sistemi nuovi di credito, come il *factoring* ed il *leasing*.

Dopo che il dottor Rondelli ha risposto a domande dei senatori Basadonna e Lombardini, il seguito dell'indagine viene rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 19,40.

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Innocenzo Monti, presidente della Banca Commerciale Italiana, accompagnato dal dottor Francesco Cingano, amministratore delegato.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA INNOCENZO MONTI

Il presidente della Banca Commerciale, Innocenzo Monti, esordisce sottolineando che una prima caratteristica della gestione dell'istituto ha riguardato il diverso sviluppo dell'attività di raccolta e di quella di impiego: contenuta la prima, più dinamica la seconda. Già nel 1976, anno che nella sua ultima parte vide una notevole ripresa creditizia, gli impieghi della Comit crebbero in misura superiore a quelli del sistema (+23.3% contro 22.4%), cosa abbastanza infrequente per una grande banca. Nel 1977, anno nel suo complesso di stasi produttiva, i nostri impieghi crebbero in misura eguale a quelli del sistema (+14%), benchè la raccolta della Comit fosse cresciuta, in termini percentuali, meno della metà di quella delle altre banche. In entrambi gli anni la Comit, a differenza del sistema, ha aumentato gli impieghi più della raccolta. Sottolinea come i vincoli imposti dall'autorità monetaria, sia quelli espliciti (Riserva obbligatoria, vincolo di portafoglio, massimale creditizio), sia quello implicito sui BOT (derivante dal fatto che in regime di limitazione degli impieghi tali titoli costituiscono l'unica pratica possibilità di investimento remunerativo) hanno influenzato l'attività di impiego delle banche. Nei dodici mesi terminati a febbraio 1978, a fronte di ogni 100 lire di aumento dei depositi, la Comit ne ha impiegate con clientela 51, il sistema, 17.

Questo risultato è dovuto alla deliberata politica svolta di non aumentare a tutti i costi la raccolta e di mantenere l'appoggio creditizio alle imprese meritevoli, pur nei limiti imposti dal non favorevole andamento dell'economia.

La politica di contenimento della raccolta non si è d'altra parte, tradotta in una perdita di quota di mercato nel senso di una meno attiva presenza dell'istituto o di un allentamento dei rapporti con la clientela. Al contrario, si è cercato di orientare quei depositanti che erano disposti a considerare

nuove forme di investimento e scadenze più lunghe, verso il mercato finanziario e quello dei BOT. Si è in tal modo contribuito allo sviluppo di questo mercato e limitato le conseguenze negative che, almeno potenzialmente, un eccessivo concentrarsi delle attività finanziarie del pubblico sui depositi bancari comporta per la stabilità monetaria.

D'altro canto l'espansione degli impieghi in misura percentualmente superiore a quella della raccolta non ha comportato l'assunzione di maggiori rischi in un periodo di non favorevole andamento congiunturale e di crisi delle imprese. Questa situazione, più che a limitare il credito erogato, ha indotto l'istituto a migliorarne la qualità preferendo operazioni di carattere commerciale e a breve termine a quelle senza destinazione specifica; le operazioni di sconto di carta commerciale sono aumentate del 16 per cento, quelle di anticipo ad esportazioni ed importazioni del 40 per cento, quelle a revoca senza destinazione specifica solo del 5 per cento.

Un'altra caratteristica dell'attività creditizia dell'istituto è costituita dall'elevata concentrazione dei finanziamenti del settore industriale. I crediti alle imprese industriali costituiscono infatti circa il 75 per cento degli impieghi complessivi. Questo fatto potrebbe far pensare che i finanziamenti siano anche concentrati nelle zone più industrializzate del paese e nel Centro-Nord. Effettivamente solo il 15 per cento degli impieghi riguarda il Mezzogiorno e le Isole, ma questa percentuale è superiore a quella del sistema (13 per cento), ed è inoltre andata aumentando negli ultimi due anni (13 per cento nel 1976, 14,5 per cento nel 1977), mentre quella del sistema è leggermente diminuita. Anche la percentuale degli impieghi nel Sud sulla raccolta effettuata nella stessa zona è in costante aumento ed ha raggiunto il 47 per cento, mentre quella del sistema è del 42 per cento ed ha segnato una diminuzione.

Per quanto riguarda la politica dei tassi di interesse, va tenuto conto del fatto che, essendo l'istituto stabilito prevalentemente nei grossi centri, il costo della raccolta è sensibilmente superiore a quello del sistema, soprattutto a quelle delle banche a carattere

locale. Questa circostanza può far pensare che anche il tasso attivo sia superiore a quello del sistema. Dalla rilevazione della Banca d'Italia relativa al 4° trimestre 1977 si desume invece che il tasso attivo medio della Comit (16.84 per cento) è leggermente inferiore a quello del sistema (17.02 per cento). In altre parole si è operato in questo campo con margini più ristretti; tuttavia, avendo sviluppato gli impieghi più della raccolta, il gettito della gestione denaro ha avuto ugualmente andamento favorevole. La relativa contenutezza (nei confronti del sistema) del tasso medio globale attivo dipende sia dalla fissazione autonoma di un *toprate* o « tasso massimo », sia dall'avere esteso notevolmente l'area di applicazione del *prime rate*. Il tasso massimo teorico, quello cioè oltre il quale il *computer* respinge la « scrittura di addebito », è del 21,50 per cento e sta per essere ridotto al 20,50 per cento. Il *prime rate* d'altra parte, non è applicato solo ad un *élite* di grandi imprese, come comunemente si ritiene, considerato che oltre 3.700 posizioni sono regolate a tassi non superiori al 16 per cento.

Ma la principale ragione dell'inferiorità del tasso medio globale attivo dell'istituto, rispetto a quello del sistema, sta nella maggiore incidenza che hanno rappresentato le operazioni in divisa, regolate notoriamente a tassi assai inferiori a quelli interni.

Nel valutare il costo per le aziende dei finanziamenti va, infatti, tenuto conto anche di quelli in valuta, accordati generalmente per anticipi su esportazioni ed importazioni. Il tasso applicato a queste operazioni è stato in genere di meno della metà del *prima rate*; le aziende che non beneficiavano di quest'ultimo hanno pagato per le operazioni in valuta fino a meno di un terzo del costo di quello in lire. Naturalmente il rischio di cambio era a carico del destinatario del finanziamento, ma date le favorevoli prospettive della lira che si sono venute determinando ormai da diverso tempo, la maggior parte degli operatori non ha dovuto sopportare costi aggiuntivi per la copertura di tale rischio.

L'attività dell'istituto è in misura crescente diretta a beneficio degli operatori nazionali: gli impieghi in divisa sull'interno sono

aumentati, nel 1977, di ben l'88 per cento. Il forte sviluppo degli impieghi in divisa, che, com'è noto, non sono soggetti a massimale, ha consentito, in sostanza, di alleviare le conseguenze della stretta creditizia sia sul piano della disponibilità del credito, sia su quello del suo costo.

Il 1977 è stato, comunque, caratterizzato da una rapida discesa dei tassi di interesse monetari che avevano raggiunto, alla fine dell'anno precedente, i massimi storici, e questa tendenza è continuata nell'anno in corso. Inoltre — come in parte già detto — il credito utilizzato dalle imprese nel 1977-78 è aumentato meno del 1976.

Queste tendenze, tuttavia, non sono state sufficienti ad alleviare in misura apprezzabile la situazione finanziaria delle imprese stesse. A causa del diminuire dell'inflazione effettiva e di quella attesa, il costo del denaro in termini reali è aumentato; inoltre i costi finanziari, riguardando in buona parte debiti bancari contratti negli anni precedenti, e poi continuamente rinnovati, sono risultati indipendenti dai livelli di attività assumendo, in altre parole, carattere di costi fissi. Nel 1977 e nel 1978, quindi, oltre ad un aumento dei tassi reali, si è avuta anche una loro maggiore incidenza sul fatturato e la situazione finanziaria delle imprese non è migliorata, nonostante la minore attività svolta nel periodo e il più contenuto ricorso al credito bancario.

Di fronte a questa situazione, quella delle banche continua ad essere fondamentalmente sana sia sul piano patrimoniale che su quello economico. Ma lo stato di salute del settore bancario non si pone in posizione simmetrica rispetto alla crisi delle imprese e tanto meno ne costituisce la causa. Al contrario, la possibilità che le banche contribuiscano al risanamento finanziario dell'industria, presuppone un ulteriore rafforzamento delle strutture patrimoniali del settore creditizio e, quindi, il perdurare di condizioni di redditività nell'operare.

Per quanto riguarda la Banca Commerciale, la linea seguita, consistente nella maggiore espansione degli impieghi rispetto alla raccolta, non ha mancato di riflettersi positivamente sul conto economico. L'utile della ge-

stione denaro è stato, nel '77 superiore del 32 per cento a quello dell'esercizio precedente. Questo risultato è stato conseguito benchè il livello dei tassi attivi praticati alla clientela e la forbice fra tassi attivi e passivi siano andati riducendosi.

Tuttavia il gettito della gestione denaro non è stato sufficiente a coprire interamente gli oneri e le spese. La possibilità di realizzare utili dipende tuttora dall'andamento dei servizi di intermediazione, che nel 1977 è risultato anch'esso favorevole (+24%), ma che in gran parte (circa la metà) è soggetto alla instabilità dei mercati dei titoli e delle valute. Questa considerazione e le incerte prospettive economiche inducono a temperare l'ottimismo che potrebbe derivare dai risultati raggiunti.

Anche per la Banca Commerciale si è posta l'esigenza di un rafforzamento delle strutture patrimoniali, esigenza cui si è fatto fronte con l'operazione di aumento di capitale realizzata nella scorsa primavera unitamente alle altre banche del gruppo IRI. L'aumento è stato effettuato in parte a titolo gratuito e in parte a pagamento, con formula che ha consentito alla banca, in pratica, di far rientrare nell'azienda stessa l'utile distribuito.

Anche in futuro la possibilità di effettuare gli accantonamenti necessari al mantenimento di una solida ed equilibrata struttura patrimoniale dipenderà dal poter operare in condizioni di redditività. Solo così l'istituto sarà in grado di intervenire a sostegno delle imprese produttive, nei modi e nei limiti in cui ciò è consentito ad una banca di credito ordinario ed, eventualmente, nel quadro della legge di ristrutturazione finanziaria proposta dal Governo, semprechè ricorrano obiettive condizioni di risanamento aziendale.

A varie domande poste dal senatore Lombardini il dottor Cingano risponde affermando in primo luogo, in tema di tassi passivi, che esiste una certa indisciplina nel settore dei depositi, da parte del sistema bancario, che deriva in parte dalla non uniforme espansione della rete di sportelli con la insistenza di tutte le grandi banche nei centri dove esiste maggior concorrenza. Ritieni che il sistema bancario debba trovare forme di autodisciplina e, in particolare, definisce

eccessiva l'importanza che viene data, nella valutazione di un istituto bancario, all'ammontare dei depositi. In proposito potrebbero ipotizzarsi anche meccanismi di disincentivazione, che obblighino le banche ad avviare la propria clientela verso forme di collocazione del risparmio più diversificate.

Non ritiene, contrariamente a quanto affermato in altre sedi, che il sistema bancario abbia privilegiato la grande industria nei confronti delle piccole e medie: osserva, tra l'altro, che il frazionamento del credito tra più clienti realizza una diversificazione del rischio, che è uno degli obiettivi del sistema bancario.

Il presidente Monti illustra quindi il conto economico della Banca commerciale, sottolineando che l'utile ammonta allo 0,57 per cento del totale di ricavi.

Rispondendo ad alcuni quesiti posti dal senatore Bollini, il dottor Cingano conferma che questi ultimi anni appaiono caratterizzati da un processo di accentuata specializzazione del sistema bancario, processo realizzatosi anche in linea pratica, attraverso il rinnovo tacito ed esplicito di crediti ordinari, che di fatto si sono trasformati in crediti a medio termine. Ricorda quindi che gli istituti di credito speciale non appaiono più in condizione di attingere direttamente la loro provvista sul mercato, traendo invece il proprio alimento finanziario essenzialmente dal vincolo di portafoglio; si tratta di una situazione abnorme, che bisogna superare tornando ad una differenziazione ben ordinata dei campi di intervento, attraverso un contestuale allargamento del mercato.

Sempre in tema di rapporti tra credito ordinario e imprese l'oratore ribadisce che una quota crescente del credito ordinario è venuta assumendo un carattere propriamente finanziario e che in questo contesto eventuali provvedimenti generalizzati di consolidamento finirebbero per annullare ed appiattire operazioni di carattere più propriamente commerciale che la banca aveva cercato di effettuare con tutte le opportune cautele: in sostanza, in un consolidamento generale anche il credito buono rischia di diventare cattivo.

In ordine al disegno di legge sul risanamento finanziario delle imprese, recentemente approvato dal Senato, l'oratore ritiene che esso presenti elementi positivi, anche se non è possibile, in linea generale, pensare di addossare al sistema bancario i problemi finanziari del settore pubblico o parapubblico; è la situazione industriale reale che deve essere risanata: il sistema bancario può soltanto assecondare questo processo di risanamento. In linea generale, prosegue l'oratore, è opportuno evitare che il sistema bancario si assuma responsabilità gestionali che non gli competono e per le quali non è attrezzato.

Rispondendo poi al senatore Polli, l'oratore, dopo essersi soffermato a chiarire il suo punto di vista sul problema del mantenimento o meno dei vincoli amministrativi nella fissazione di determinati *plafond* di credito, ricorda che anche le imprese medio-piccole hanno fruito della possibilità di ottenere finanziamenti in divisa anche se, soprattutto nel settore della realizzazione di grandi impianti all'estero, è probabile che una quota percentualmente maggiore nel finanziamento in divisa sia stata utilizzata da grandi aziende. Sul problema poi dei rapporti con la piccola e media impresa, tema questo a cui la Banca Commerciale è particolarmente sensibile, il dottor Cingano fa presente che l'azione della Banca risulta condizionata da un problema oggettivo di dislocazione di sportelli che talvolta le impediscono di essere efficacemente presente in alcune aree, a vantaggio di banche a carattere locale.

Rispondendo infine al senatore Basadonna (che sottolineava l'opportunità della creazione di istituzioni specializzate nella preparazione di quadri idonei a valutare adeguatamente la fattibilità e la validità tecnologica, oltre che economica, di iniziative industriali), l'oratore illustra le modalità attraverso cui la Banca Commerciale forma ed organizza al proprio interno, per settori economici, quadri specializzati nella valutazione dei bilanci aziendali. In linea generale, ricorda che la Banca Commerciale non è estranea ad un raccordo più efficace con le istituzioni universitarie e para universitarie che operano nel settore della ricerca economico-finan-

ziaria; particolarmente, in questa direzione si è cercato di attrezzare opportunamente l'Ufficio studi.

Infine il presidente Colajanni rivolge parole di ringraziamento ai dirigenti della Banca Commerciale per l'efficace contributo dato ai lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 12,45.

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

COLAJANNI

indi del Vice Presidente

CAROLLO

Intervengono a norma dell'articolo 48 del Regolamento il professor Paolo Pagliazzi presidente del Banco di Napoli accompagnato dalla professoressa Montanaro consulente del Banco, Preside della Facoltà di scienze economiche e bancarie dell'Università di Siena, ivi titolare della Cattedra di tecnica bancaria.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL
SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL BANCO DI NAPOLI, PAOLO PAGLIAZZI

Il presidente del Banco di Napoli professor Pagliazzi, in una breve esposizione introduttiva afferma che i problemi del credito all'industria vanno affrontati partendo da quel fenomeno essenzialmente unitario che è la gestione aziendale, di fronte alla quale distinzioni fra credito a breve termine e credito a medio e lungo termine hanno spesso carattere artificioso.

A suo parere, l'esperienza concreta ha dimostrato, in particolare, che la pluralità di organismi preposti alla decisione di finanziamento e alla formulazione di giudizi di affidabilità delle imprese — troppo spesso

fra loro non coordinati secondo una visione globale dei fabbisogni finanziari — ha determinato inefficienze allocative nella distribuzione del credito, creando fenomeni distorsivi nell'offerta dei finanziamenti. Sarebbe pertanto necessario rafforzare la funzione delle banche ordinarie come centri unitari di scelte e di responsabilità gestionali, consentendo loro, per tale via, di soddisfare più organicamente il fabbisogno finanziario delle imprese industriali. A partire dal secondo dopoguerra, invece, si è proceduto piuttosto in senso opposto, frantumando l'erogazione del credito entro strutture amministrative rigide, con appesantimento delle strutture burocratiche, che hanno concorso ad attenuare i contenuti di imprenditorialità nella gestione del credito.

Rispondendo al senatore Scutari, che ritiene il Banco di Napoli eccessivamente esposto nei confronti degli Enti pubblici e non sufficientemente sensibile alle esigenze dello sviluppo del Mezzogiorno, il professor Pagliazzi afferma che se questa è stata spesso una scelta del passato, alla quale il Banco è stato condizionato anche da diffuse pressioni politiche, la situazione recentemente è mutata radicalmente, anche per effetto dei così detti decreti Stammati. Aggiunge però che il volume di credito disponibile per le imprese meridionali non ha potuto accrescersi nella misura che forse sarebbe stata auspicabile, anche perchè i limiti all'espansione del credito sono stati applicati su una minore base di riferimento, perchè al netto degli impieghi consolidati (crediti agli Enti locali). Il professor Pagliazzi ricorda che, d'altra parte, la possibilità di concedere credito alle imprese industriali dipende non solo dalla volontà e dalla possibilità delle banche, ma anche e soprattutto dall'esistenza di una domanda di finanziamenti economicamente validi.

Pur ammettendo che le banche condizionino i giudizi di affidabilità anche alla presenza di garanzie — e ciò per la difficoltà stessa di valutare, sulla base di supporti contabili spesso di incerta validità, le reali prospettive reddituali delle imprese, il professor Pagliazzi sottolinea come l'operato delle aziende di credito sia oggi soggetto ad

un complesso di condizionamenti e di vincoli amministrativi che ne limitano l'efficienza allocativa e le stesse possibilità reddituali.

Precisa che — contrariamente a quanto diffusamente è stato sostenuto — il margine lordo di intermediazione non è per il Banco di Napoli più elevato rispetto alla media nazionale: lo *spread* di circa nove punti fra il rendimento degli impieghi ordinari e il costo della raccolta da clientela, per il 1977, si allinea con i valori medi del sistema.

A questo proposito, la professoressa Montanaro ricorda che il divario fra le medie dei tassi attivi e passivi dipende anche dalla possibilità (diversa da banca a banca) di integrare i ricavi da puro impiego con i cosiddetti « altri ricavi », promananti dalla intermediazione in titoli e cambi e da altri servizi: sottolinea che tale componente positiva di reddito è forzosamente molto contenuta per un istituto come il Banco di Napoli operante prevalentemente su mercati incapaci di esprimere una articolata domanda di tali servizi bancari, che per altre aziende di credito rappresentano invece una fonte essenziale di utili.

Rispondendo al senatore Carollo, il professor Pagliazzi sostiene che una migliore efficienza nei rapporti fra banca e industria potrebbe conseguirsi attraverso una più stretta integrazione fra credito ordinario e a medio termine: occorre infatti tener conto della realtà consolidatasi negli ultimi anni, che hanno visto le aziende di credito sempre più spesso coinvolte nei processi di ristrutturazione finanziaria delle imprese. Rileva che gli oneri per il sistema sarebbero stati presumibilmente più bassi se le scelte delle banche non fossero state in troppi casi precondizionate da decisioni e valutazioni ad esse esterne (pareri di conformità, mutui degli istituti speciali).

Al riguardo la professoressa Montanaro ricorda come l'esperienza americana dei *term-loans* testimoni la possibilità per le banche ordinarie di gestire efficacemente il credito a medio termine, senza compromettere le esigenze di liquidità legate alla natura della provvista.

Rispondendo ad una precisa domanda del senatore Carollo, il professor Pagliazzi sottolinea l'assoluta necessità di ricapitalizzazione dell'Istituto, che concorrerà in modo significativo a migliorare la redditività del Banco ampliandone le possibilità operative: ricorda, fra l'altro, che l'aumento del fondo di dotazione porrà il Banco di Napoli in una posizione di maggiore competitività con il resto del sistema, orientato ormai da un triennio ad un consistente ampliamento delle basi patrimoniali.

La seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Leopoldo Medugno, presidente del Banco di Roma, accompagnato dall'avvocato Giovanni Guidi, amministratore delegato, dal dottor Carlo Garramone, direttore centrale e ragioniere capo, dal dottor Gaetano Cigala Fulgosi, condirettore centrale e direttore della Linea Affari Italia, e dal dottor Marcello Tacci, condirettore centrale e direttore Pianificazione e studi del Banco.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL BANCO DI ROMA, LEOPOLDO MEDUGNO

Il presidente del Banco di Roma esordisce riepilogando alla Commissione alcune riflessioni già svolte nella relazione del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea dei soci dell'ultimo esercizio, in base alle quali ritiene di affermare che i giudizi sull'attività bancaria vanno formulati valutando le condizioni nelle quali le istituzioni creditizie collegano il circuito industriale a quello finanziario, poichè ogni distorsione del ruolo delle aziende di credito ordinario incide sul rit-

mo e sulla qualità dello sviluppo. In questa ottica è stato conferito al sistema bancario un non tradizionale ruolo strategico, al fine di ricomporre, almeno in parte, le contraddizioni strutturali del sistema. Le imposizioni di vincoli di portafoglio e di massimali sugli impieghi rappresentano i nuovi strumenti messi in atto dalle autorità per conseguire gli obiettivi prioritari della politica monetaria, con il che la banca, al di là ed al di sopra della sua istituzionale attività commerciale, sta assumendo, tendenzialmente, un compito gestorio di finalità socio-economiche.

Alla luce di queste considerazioni deve essere riconsiderata la polemica che imputa al sistema creditizio la responsabilità di gravare il sistema produttivo con costi del denaro eccessivamente onerosi: la questione dei profitti e dei costi non può prescindere dalla considerazione dei vincoli che si traducono in più limitate possibilità di utile impiego dei fondi, rispetto agli oneri della raccolta. Importante, perciò, essenzialmente sotto il profilo « potenziale » e psicologico, il recentissimo provvedimento sul vincolo di portafoglio: l'obbligo di acquisto di titoli obbligazionari, fermo al 30 per cento fino al giugno scorso, scende al 6,5 per cento nel secondo semestre del 1978 (la percentuale è naturalmente sempre da calcolare sull'incremento dei depositi a risparmio e dei conti correnti in lire).

Si deve insistere, in ogni modo, sulle correlazioni esistenti tra i tassi passivi e quelli attivi, se si vogliono preservare, come è doveroso, gli equilibri dei conti economici delle banche, non scoraggiare i risparmiatori (giacchè, in caso contrario, sarebbe gravemente compromesso il finanziamento del modello di sviluppo in un'economia di mercato) e, soprattutto, rendere coerenti le manovre monetarie. Ove così non fosse, il risparmiatore potrebbe ad un certo momento reagire con comportamenti non consoni alla finalità di creazione e di allocazione efficienti del risparmio, per cui, se la « manovra » di riduzione dei tassi deve senza dubbio coinvolgere quelli passivi in misura adeguata (eventualmente con opportuna differenziazione tra depositi « a vista » e « vincolati »), la scelta dei livelli finali va bene ponderata.

In conclusione — prosegue l'oratore — sembra esservi una certa contraddittorietà nel richiedere oggi al sistema bancario una « puntuale » risposta alle manovre monetarie di breve e di lungo periodo ed insieme un comportamento « ottimale » sotto il profilo dell'allocazione del risparmio e dello stimolo dell'attività produttiva, tanto maggiormente ove si addossassero allo stesso compiti di salvataggio di imprese economicamente non sane o a « fecondità » molto differita: la canalizzazione forzata dei flussi finanziari configurerebbe la banca come « soggetto passivo » e la renderebbe, quindi, scarsamente idonea ad un ruolo propulsivo, come, invece, sarebbe auspicabile.

Il Banco di Roma, per parte sua, quale istituto di credito di interesse nazionale, intende, pur nelle attuali difficoltà, compiere ogni sforzo per accrescere la propria efficienza e corrispondere agli obiettivi di interesse generale, nell'auspicio di un graduale risanamento della situazione industriale « reale » del Paese. Il Banco, come è evidente, può solo assecondare questo processo, ma non è in grado di divenirne uno degli artefici, essendo da evitare l'assunzione di responsabilità per le quali — astrazion facendo da altre considerazioni — non è attrezzato. Ciò non significa evidentemente che manchi la volontà ad applicarsi ai problemi nuovi determinati dalla realtà odierna e la sensibilità a valutare, con responsabile realismo, le esigenze delle imprese che, sane industrialmente ed imprenditorialmente, necessitano di rinnovare le proprie « dotazioni » e le proprie « tecnologie ».

Prende quindi la parola l'avvocato Giovanni Guidi, amministratore delegato del Banco.

L'oratore fornisce in via preliminare il quadro generale delle cifre più significative (al 30 giugno 1978) relativamente alle seguenti voci: capitale proprio, mezzi complessivi, impieghi complessivi, dipendenti e rete operativa. Successivamente l'oratore approfondisce la tematica dei rapporti tra banca e impresa dal punto di vista dell'operatore bancario, soffermandosi sui profili che a suo avviso maggiormente spiccano per consistenza e rilevanza. In particolare, pone l'accento su alcune ragioni fondamentali del

crescente ricorso delle imprese a fonti esterne di finanziamento, che maggiormente riverberano i loro effetti sul sistema bancario e cioè: la progressiva redistribuzione del valore aggiunto di impresa a favore del fattore lavoro e la conseguente riduzione dell'autofinanziamento; l'estensione dell'intervento pubblico, che ha dilatato il disavanzo e prodotto un « risparmio negativo » in tale settore, determinando fabbisogni che hanno compresso i flussi finanziari destinati al settore privato; la maggior convenienza, per motivi fiscali, dell'indebitamento bancario rispetto alla raccolta di capitale proprio; le carenze di un mercato monetario che consentisse alle aziende di ricorrere a forme alternative di finanziamento; ed i limiti del sistema degli intermediari finanziari extra-bancari (enti di previdenza, compagnie di assicurazione, fondi pensione) nonché la mancanza di una legislazione su fondi comuni di investimento nazionali.

Successivamente l'oratore passa ad illustrare i condizionamenti esterni all'operare dell'impresa bancaria, soffermandosi ad analizzare in particolare le cause che creano intralci alla funzione di finanziamento dello sviluppo industriale. Procedendo in questa analisi l'oratore fornisce una serie di dati analitici relativi: a) alle attività liquide e finanziarie sull'interno delle famiglie, riferite agli anni 1964, 1970 e 1977; b) alle forme del finanziamento esterno delle imprese industriali (composizioni percentuali) da istituzioni creditizie e da mercato dei capitali, riferiti agli anni 1959, 1968 e 1974; c) al raffronto tra i rendimenti dei BOT trimestrali e dei depositi bancari a partire dal 1° gennaio 1976.

Soffermendosi quindi sui modi e le forme attraverso cui è venuta articolandosi una politica di incentivazione del finanziamento degli investimenti attraverso gli istituti di credito speciale, politica che esplica un ulteriore condizionamento sulle possibilità di finanziamento da parte delle banche ordinarie, l'oratore illustra una serie di quozienti finanziari relativi alle banche e agli istituti di categoria, relativi al periodo 1972-1977, con riferimento alle attività vincolate, alla liquidità, agli impieghi con clientela, agli

investimenti in BOT e agli investimenti in titoli a lungo termine.

L'oratore illustra poi un'altra serie di condizionamenti esterni all'azione delle banche che, a suo avviso, non hanno fin qui riscosso sufficiente attenzione: tra questi condizionamenti ricorda, la crisi del sistema industriale, che aumenta i costi amministrativi di gestione del credito sia in fase di erogazione, sia in fase di gestione; l'aumento dei costi di intermediazione ogni qual volta vi siano da assorbire gli effetti di consolidamenti forzosi di crediti a tassi privilegiati; l'instabilità ciclica e la riduzione degli orizzonti temporali che aumentano i rischi che accrescono a loro volta i costi di gestione; la perversità del fenomeno inflazionistico; i notevoli aggravii di costo derivanti dalla necessità di svolgere nuove funzioni amministrative di controllo, non strettamente correlate dall'attività bancaria; il sistema dei vincoli che ha accentuato nel nostro Paese la tendenza alla despecializzazione. In argomento l'oratore fornisce una serie di dati che chiariscono l'evoluzione dei quozienti di bilancio, per l'arco 1972-1977, riguardante le Casse di risparmio e le Banche ordinarie, relativamente agli impieghi, agli investimenti in BOT e gli investimenti in titoli a lungo termine.

Infine l'oratore si sofferma ad illustrare l'evoluzione delle quote di mercato delle Banche di interesse nazionale rispetto al sistema a partire dal 1960.

Successivamente l'amministratore delegato del Banco di Roma analizza le strategie che l'Istituto intende adottare per far fronte ai nuovi compiti. Ricorda che a tal fine è stato completato uno studio che ha individuato nelle seguenti idee motrici i modi attraverso cui poter sviluppare il « cambiamento »: l'introduzione di nuove tecniche di controllo della gestione, tra cui un sistema di pianificazione; l'adozione di metodi gestionali che favoriscano un maggiore e diversificato orientamento verso il mercato; la ricerca di nuove fonti di ricavo; una più puntuale identificazione dei centri di costo; la progettazione di un sistema informativo integrato, volto a realizzare un più efficiente sostegno della gestione, oltre che una più

estesa automazione delle procedure di lavoro anche periferiche.

Avviandosi verso la conclusione, l'oratore sottolinea che per le imprese si impone, soprattutto, il ritorno verso un maggiore equilibrio gestionale attraverso programmi di ripristino di un mercato dei finanziamenti più dinamico e più efficiente, che prevedano anche modifiche legislative riguardanti gli intermediari, i mercati e le imposte.

In particolare per quanto attiene al credito ordinario le imprese dovrebbero dimostrare una maggiore sensibilità verso i vari strumenti di finanziamento offerti dalle banche, dal momento che la loro preferenza punta quasi sempre sul finanziamento indiscriminato (scoperto di conto corrente), risultando meno appetite le forme tecniche più correnti (dallo sconto agli anticipi *import-export*, dagli anticipi su fatture ai finanziamenti di commesse), e addirittura trascurate quelle più sofisticate (*leasing*, *factoring*, ecc.).

Un realistico contributo delle aziende di credito alla risoluzione dei problemi finanziari delle imprese, prosegue l'oratore, dovrà invece passare in primo luogo attraverso la rimozione dei « vincoli », che stabiliti per motivi contingenti, risultano ormai notevolmente consolidati, determinando distorsioni anche in tema di allocazione delle risorse e di prezzo del credito.

Sottolinea che la decisione di attenuare considerevolmente gli incrementi obbligatori del vincolo di portafoglio, rappresenta un primo importante passo nella direzione accennata, anche se questa linea potrà dispiegare in pieno i suoi effetti soltanto quando le banche recupereranno una maggiore autonomia negli investimenti, sempre condizionati dal « plafond » sugli impieghi. Sempre in merito a questo vincolo, verificandosi le condizioni ed in un'ottica di graduale eliminazione, a giudizio dell'oratore sarebbe opportuna non tanto una sua diversificazione per categorie economiche, bensì un ulteriore allargamento della fascia esente, a beneficio delle piccole e medie imprese che, fra l'altro, hanno minore possibilità di ricorso ad intermediari finanziari extra bancari.

Concludendo, l'oratore afferma che il processo di ritorno alla stabilità non sarà bre-

ve, sia perchè la sovrastruttura finanziaria riflette nodi reali e storici di non rapida soluzione, sia perchè i provvedimenti atti a consentire il ritorno delle imprese a forme dirette di finanziamento potranno esplicare i loro effetti solo nel medio termine. Ma se Governo, imprenditori e sindacati continueranno, ognuno per la sua parte, ad operare intraprendendo tempestivamente tutte le iniziative necessarie, allora certamente il Paese potrà ritornare sulla strada dello sviluppo socio-economico.

Il senatore Carollo, posta in evidenza la ampiezza e la ricchezza degli spunti contenuti nelle due relazioni introduttive del presidente e dell'amministratore delegato del Banco di Roma, sulle quali appare necessaria una pausa di riflessione, anche in considerazione di concomitanti impegni dell'Ufficio di Presidenza, propone di rinviare ad altra seduta il dibattito.

Dopo brevi interventi del presidente Colajanni e dei senatori Anderlini e Milani, concordi con la proposta del senatore Carollo, il seguito dell'audizione dei rappresentanti del Banco di Roma è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1978

Presidenza del Presidente

SEGNANA

indi del Vice Presidente

BONAZZI

indi del Vice Presidente

GRASSINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Tambroni Armaroli.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana, compiendo una disamina degli impegni della Commissione, ricorda i principali provvedimenti da esaminare, ponendo poi l'accento sulla neces-

sità di procedere all'effettuazione dell'indagine conoscitiva sull'evasione fiscale e sullo stato della amministrazione finanziaria.

Per quanto riguarda gli impegni di carattere legislativo, richiama l'attenzione sui disegni di legge concernenti la riforma della legge istitutiva della Consob (nn. 893, 984, 1158 e 73-B); la normativa sulle Casse pensioni della Direzione generale degli istituti di previdenza del tesoro (nn. 1129 e 1221); il potenziamento dei servizi meccanografici del tesoro (nn. 830 e 951); il riordino della Guardia di finanza (n. 1228). Ricorda anche alcuni disegni di legge approvati dalla Camera dei deputati o in corso di trattazione presso la corrispondente Commissione dell'altro ramo del Parlamento (nn. 1310, riguardante i Monopoli, 1324, sulla garanzia dello Stato sulle obbligazioni IRI, 1315, sulla riscossione dei canoni RAI-TV, nonché i provvedimenti di riforma del sistema esattoriale). Sottolinea infine, tra i provvedimenti di prossima assegnazione, quello, assai importante, di riforma del processo tributario.

Anche se la mole di lavoro legislativo si presenta notevole — prosegue il Presidente — occorrerà dare la massima priorità alla indagine conoscitiva sull'evasione fiscale e sullo stato dell'amministrazione finanziaria.

Al riguardo, come ha ritenuto di dover precisare con un comunicato stampa, fa presente che l'indagine potrà iniziare in ottobre, ciò che rende indispensabile la definizione dei punti del programma restati in sospeso, come quello relativo ai sopralluoghi da effettuare, e a tal fine convoca l'Ufficio di Presidenza per il pomeriggio alle ore 16.

Inoltre informa di aver preavvisato quanti dovrebbero essere interpellati dalla Commissione del prossimo avvio dell'iniziativa e dell'opportunità della preparazione, da parte degli stessi, di una memoria scritta.

Per il miglior esito dei lavori — chiarisce, infine, il Presidente — non si potrà comunque prescindere dal massimo impegno dei Gruppi e dalla necessità di un ritmo molto serrato di sedute.

Sull'argomento dell'indagine conoscitiva intervengono i senatori Li Vigni, Luzzato Carpi e Grassini.

Il senatore Li Vigni concordando sull'esigenza di accelerare al massimo i lavori, sottolinea come occorra riscontrare la vera situazione dell'amministrazione finanziaria, anche per verificare la reale conseguibilità di certi obiettivi dichiarati dal Governo (ad esempio sul numero degli accertamenti realizzabili), insistendo poi sull'opportunità dei sopralluoghi agli uffici periferici.

Il senatore Luzzato Carpi, condividendo anch'egli l'urgenza dell'indagine, il cui ulteriore rinvio non apparirebbe accettabile, ritiene che allo scopo di privilegiare questa iniziativa la Commissione potrebbe anche valutare la possibilità di accantonare o di ritardare l'esame di provvedimenti che apparissero meno urgenti. Come già ebbe a dire in altre occasioni, ribadisce poi la necessità di verificare soprattutto la situazione delle dogane, dicendosi inoltre convinto dell'indispensabilità di svolgere sopralluoghi all'estero per confrontare le esperienze di Paesi comunitari ed extra comunitari.

Il senatore Grassini ritiene che per fronteggiare i numerosi impegni della Commissione e per dare la massima priorità all'indagine si potrebbe rendere più agile la trattazione dei disegni di legge, incrementando, ad esempio, le attività di Sottocommissione. È comunque indispensabile accertare chiaramente, nel corso dell'indagine, i gravi problemi di gestione e di efficienza dell'amministrazione finanziaria.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio » (1055).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Ricci, relatore alla Commissione, richiamata la legge 6 giugno 1973, n. 312, che dispone l'abolizione dal 1° gennaio 1976 del canone e dei sopracanoni già dovuti dai gestori delle rivendite di generi di monopolio, chiarisce che sono tutt'ora in vigore varie norme conseguenziali al sistema di pagamento ora abrogato e di cui pertanto è urgente la modifica. Tali sono infatti gli articoli 21, 25, 27 e 30 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293.

Passando quindi ad illustrare gli articoli del disegno di legge, il senatore Ricci si sofferma in particolare sull'articolo 1, che prevede l'assegnazione delle rivendite mediante asta pubblica, a favore di chi offra la somma più elevata, ovvero a trattativa privata, a favore di chi si obblighi a corrispondere all'amministrazione dei monopoli una somma di danaro nella misura stabilita da apposita Commissione. Nel caso poi sia venuto a mancare il titolare della rivendita o dei magazzini, i gestori provvisori in servizio alla data del 31 dicembre 1975 possono conseguire la assegnazione a trattativa privata, mentre i coadiutori possono ottenere analoga assegnazione nel caso di vacanza entro il 30 giugno 1976 (articoli 3 e 4). Il relatore ritiene tuttavia opportuno aggiornare tali termini in riferimento alla probabile data di entrata in vigore del provvedimento.

Il relatore, passando quindi a trattare di una questione connessa con l'argomento in discussione, si sofferma sui problemi derivanti dalle concessioni novennali disposte dalle ferrovie dello Stato per la vendita dei generi di monopolio nelle stazioni ferroviarie. Si è infatti di recente assistito alla tendenza da parte della predetta Azienda a non rinnovare alcune concessioni ai precedenti titolari, con conseguente danno economico per i medesimi. Il senatore Ricci sottopone pertanto alla valutazione della Commissione l'opportunità di introdurre un apposito emendamento allo scopo di eliminare la esistente disparità di trattamento che pregiudica gli interessi dei precedenti titolari delle rivendite.

Ricordando poi che gli articoli per fumatori sono venduti anche presso locali aperti al pubblico, dichiara che questi punti di vendita sono spesso in condizione di esercitare una certa concorrenza nei confronti delle rivendite ordinarie, le quali praticano turni di riposo settimanali. Tale vantaggio si accentua maggiormente in considerazione della frequente mancata installazione dei distributori automatici. Per temperare quindi i diversi interessi, il relatore propone pertanto un emendamento in cui si stabilisce che la vendita dei generi di monopolio nei pubblici esercizi, nei luoghi di ritrovo e di cura

nonchè negli spacci cooperativi avvenga con l'applicazione di un sovrapprezzo.

Avvertendo infine del parere favorevole emesso dalla 1^a Commissione, il senatore Ricci raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Bonazzi lamenta che la Commissione sia stata investita di un provvedimento particolare e non dell'attesa riforma generale dell'Azienda dei monopoli. Ritiene tuttavia il disegno di legge necessario, sebbene nutra qualche perplessità riguardo agli articoli 3 e 4, che quantomeno presuppongono una colpevole inerzia da parte della amministrazione; chiede pertanto al Governo chiarimenti ed ulteriori dettagliate informazioni in proposito. In attesa di questi ulteriori elementi informativi, propone un breve rinvio della discussione.

Il senatore Assirelli esprime alcuni dubbi sull'emendamento proposto dal senatore Ricci in relazione alle rivendite affidate in concessione dalle Ferrovie dello Stato, giudicando che dalla proposta disposizione possano derivare nuove difficoltà e discontinuità nella gestione del servizio.

Il senatore Ricci, in sede di replica, dichiara di condividere alcune delle valutazioni critiche espresse dal senatore Bonazzi. Dopo aver fornito alcuni chiarimenti sul sistema distributivo praticato attraverso le rivendite nonchè sul servizio di vendita dei generi di monopolio presso le stazioni ferroviarie, chiarisce come le relative concessioni, affidate ai privati da parte dell'Azienda ferroviaria, divengano motivo per ingiustificate speculazioni ai danni dei gestori.

Dopo un breve intervento del presidente Segnana, il quale suggerisce di modificare la dicitura più volte contenuta nei testi legislativi, considerato che il monopolio dei tabacchi è stato soppresso, il sottosegretario Tambroni Armaroli informa che presso la 6^a Commissione della Camera sono pendenti tre proposte legislative di riforma dell'Azienda dei monopoli. Sono altresì in corso trattative sindacali per il nuovo contratto dei dipendenti dell'Azienda medesima, che tocca molti aspetti di carattere normativo generale. Rispondendo quindi alle richieste del senatore Bonazzi, dichiara che

le rivendite e i magazzini che si trovano in gestione provvisoria sono in numero limitato e di scarso rilievo economico.

Dichiarando infine che il Governo non ha alcuna difficoltà a consentire agli emendamenti formulati dal senatore Ricci, raccomanda alla Commissione una sollecita approvazione del provvedimento.

Insistendo però il senatore Bonazzi nella richiesta di conoscere il preciso elenco delle rivendite e dei magazzini affidati in gestione provvisoria, il seguito della discussione è rinviato.

« Modifiche alle disposizioni relative alla commercializzazione dei sali prodotti dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (1310), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Riferisce favorevolmente il senatore Ricci: il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, provvede ad armonizzare le norme in vigore con il regime di libera concorrenza instaurato nel settore.

Dopo un breve intervento favorevole del senatore Bonazzi, il senatore Andreatta chiede alcuni chiarimenti al rappresentante del Governo in merito all'ordine del giorno 0/2003/1/6, a firma dei deputati Mannino, Bellocchio, Capria e Gunnella — approvato dalla Commissione finanze e tesoro della Camera ed accolto dal Governo come raccomandazione in data 13 luglio scorso — concernente la distribuzione del prodotto tramite un'impresa produttrice di sale collegata all'ente minerario siciliano.

Risponde il sottosegretario Tambroni Amaro, dichiarando che sono in corso contatti tra l'amministrazione dei monopoli e la Regione siciliana e che il Governo ha ben presente il pericolo di offrire occasione a vendite fraudolente di sale industriale. Egli esclude comunque l'esistenza di una concessione esclusiva all'Azienda mineraria siciliana per quanto riguarda la commercializzazione del sale.

Si passa all'esame dei quattro articoli di cui si compone il provvedimento, che vengono approvati. Infine è approvato il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Riscossione dei canoni e dei tributi relativi agli abbonamenti alle radioaudizioni e alla televisione per uso privato » (1315), approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Marangoni, relatore alla Commissione, propone che nell'attesa di acquisire i pareri delle competenti Commissioni consultive, la Commissione chieda l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Consenziente il Governo, la Commissione unanime concorda su tale proposta.

La seduta termina alle ore 12,15.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Pedini.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini, dopo avere espresso ai membri della Commissione e al rappresentante del Governo auguri di buon lavoro cui si associa, ringraziando, il ministro Pedini, dà conto di quanto convenuto nella riunione di ieri mattina dell'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi circa la programmazione dei lavori della Commissione per la ripresa autunnale. Si tratta di un intenso calendario, l'esaurimento del quale (anche alla luce dell'impegno assorbente rappresentato dall'esigenza di riprendere e concludere l'esame della riforma universitaria, sulla quale il Presidente riferisce a parte) richiederà, di massima, tre-quattro sedute settimanali.

Per quanto riguarda il tema dell'istituzione di nuove università statali, si è prospettata in Ufficio di presidenza la possibilità, alla luce della presentazione da parte del Gover-

no di emendamenti (già inoltrati ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari presenti in Commissione, dei quali il Presidente traccia le linee essenziali, altresì rammentando quanto concordato fra le forze politiche per un sollecito varo di Tor Vergata nel quadro della contestuale definizione dei provvedimenti istitutivi degli altri atenei statali) ai relativi disegni di legge, di riunire l'apposita Sottocommissione presieduta dal senatore Faedo a partire da oggi pomeriggio, in modo da riportare l'argomento in Commissione la settimana prossima.

Si è altresì convenuto di riprendere la discussione dei disegni di legge nn. 629 (aumento del contributo all'ISSOCO) e 538 (contributo per gli orti botanici) e di iscrivere gradualmente all'ordine del giorno delle prossime settimane i disegni di legge nn. 154 (uffici scolastici regionali), 495 (assegno di studio agli studenti dei conservatori e delle accademie), 762 (direzione della stazione geodetica di Carloforte) e 987 (liquidazione di competenze a presidenti e membri di commissioni di esame) in sede deliberante; nonché il disegno di legge n. 1051 (accesso ai posti direttivi degli istituti di istruzione secondaria) con i connessi provvedimenti numeri 218, 293, 1132 e 1187 in sede referente, e inoltre, appena verrà assegnato alla Commissione, il disegno di legge n. 1311 sul riordinamento dell'ETI, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il ministro Pedini prospetta l'opportunità che anche il preannunciato provvedimento sui precari universitari (che il Consiglio dei ministri approverà fra la fine di settembre e i primi di ottobre, presumibilmente sotto forma di disegno di legge, stante il dissenso tuttora esistente fra le forze politiche in materia) venga sollecitamente inserito, una volta presentato al Senato, all'ordine del giorno della Commissione, in modo da pervenirne all'approvazione prima dell'inizio del prossimo anno accademico. Dà assicurazioni il Presidente, auspicando che una tempestiva definizione del provvedimento eluda l'insorgere di tensioni nella categoria dei precari.

Il senatore Schiano (cui si associa il senatore Cervone) segnala un'ulteriore integra-

zione che ritiene opportuno apportare all'ordine del giorno, circa la sollecitudine con cui dovrà essere esaminato il disegno di legge che il Governo — una volta raggiunto l'accordo fra i partiti — presenterà sulla statizzazione delle scuole per i sordomuti, l'Ente nazionale sordomuti risultando prorogato solo fino al 31 dicembre 1978. Il ministro Pedini assicura il proprio interessamento in tal senso.

Il senatore Urbani, espresso l'accordo del Gruppo comunista per il programma delineato dal Presidente, auspica, per quanto riguarda l'istituzione di nuove università statali, un ulteriore sforzo che consenta alle forze politiche di superare i dissensi tuttora sussistenti; esistono al riguardo le condizioni per un accordo generale che permetta, pur nella priorità di cui deve godere Tor Vergata, la contestuale definizione dei diversi provvedimenti in materia (con riserva circa la valutazione dei relativi emendamenti governativi). In tema di precari universitari, preso atto di quanto ventilato dal Governo, fa presente che, in caso l'accordo politico risultasse difficile, si potrebbe forse riconsiderare l'opportunità di un provvedimento di urgenza per il rinnovo (con i necessari adeguamenti di stato giuridico) di contratti, assegni e borse, in modo da intervenire tempestivamente prima dell'inizio dell'anno accademico e contenere così possibili tensioni.

Sul preannunciato provvedimento concernente i precari intervengono anche i senatori Maravalle (che auspica tempi brevi per la soluzione del problema, pur nel riconoscimento della sussistenza di difficoltà e di motivi di perplessità) e Ada Valeria Ruhl Bonazzola (per la quale l'inizio ormai imminente dell'anno accademico rende politica la questione dei tempi di approvazione del provvedimento in materia, con connesse preoccupazioni sullo strumento normativo da adottare).

All'argomento delle nuove sedi universitarie, soprattutto in relazione agli atenei meridionali (in particolare per quanto concerne la ricognizione delle disponibilità finanziarie) accenna il senatore Zito; al riguardo, il Ministro dà informazioni su contatti avuti con i Ministri dei lavori pubblici e della ri-

cerca scientifica e con i dirigenti della Cassa per il Mezzogiorno per l'istituzione di nuove università nel Sud.

Il senatore Cervone, preannunciato che nella prossima settimana il Gruppo democristiano dichiarerà il proprio orientamento circa l'aumento del contributo all'ISSOCO, prospetta l'opportunità (cui si associano il senatore Bernardini, il Presidente e il Ministro) che la presidenza della Commissione elabori una dichiarazione politica — da stendere, come precisa il Presidente, dopo la riassunzione del tema in Commissione — che, delucidando il nesso organico tra Tor Vergata e le altre sedi, con indicazione delle relative priorità, espliciti l'orientamento e il modo di procedere della Commissione in materia. Per quanto riguarda poi i precari universitari, si dichiara favorevole a che, solo in caso di accordo tra i partiti, al problema venga data una soluzione che vada al di là della proroga (con gli opportuni adeguamenti di stato); auspica in ogni caso, con l'adesione del Presidente, uno sforzo collettivo che consenta un intervento legislativo tempestivo.

Replica quindi il ministro Pedini, assicurando la piena disponibilità del Governo (pur nella necessità di dover far fronte a contestuali, gravosi impegni davanti alla Camera dei deputati in ordine all'approvazione della riforma della scuola secondaria superiore) per lo svolgimento dell'intenso programma di lavoro della Commissione, in particolare per la conclusione — che sottolinea indispensabile — dell'esame della riforma universitaria. In tema di nuove sedi, ribadisce che la soluzione concordata fra le forze politiche (priorità di Tor Vergata nella contestuale definizione degli altri provvedimenti) risulta la più idonea per una politica universitaria giusta e coerente, tale da disinnescare le tensioni latenti, anche a fini di programmazione del settore. Per quanto riguarda i precari, conclude il Ministro, la ventilata, probabile adozione di un disegno di legge deriva, oltre che dall'impegno del Presidente del Consiglio ad utilizzare la decretazione di urgenza solo in casi di assoluta eccezionalità, anche dai dissensi sussistenti tra i partiti fra chi propende per una semplice pro-

roga (con rivalutazione economica e introduzione di cautele normative) di contratti, assegni e borse e chi intende introdurre innovazioni strutturali anticipatrici delle linee della riforma.

La Commissione concorda infine nel ritenere definitivo il programma dei lavori illustrato dal Presidente.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592** » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;

« **Misure per la riforma dell'Università** » (486), d'iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (649), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Nuova disciplina delle strutture del personale universitario** » (653), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri;

« **Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica** » (663);

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (686), d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri;

« **Riordinamento delle strutture universitarie** » (810), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri;

« **Riordinamento dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica** » (1043), d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza;

« **Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria** » (114), d'iniziativa del senatore Signori;

« **Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini dell'anzianità di carriera** » (313), d'iniziativa del senatore Carraro;

« **Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità** » (490), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« **Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, comma decimo, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine** » (648), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri;

« **Ordinamento delle scuole di servizio sociale. Riconoscimento legale delle scuole non statali e del titolo di assistente sociale** » (735), d'iniziativa dei senatori Barbi ed altri;

« Istituzione presso le facoltà di ingegneria di corsi di laurea in ingegneria economica » (1111), d'iniziativa dei senatori Basadonna e Nencioni.

Petizioni nn. 25, 27, 56, 61, 72, 141.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame del testo di riferimento dei provvedimenti di riforma universitaria elaborato dal relatore Cervone, rinviato nella seduta pomeridiana del 4 agosto scorso.

Il presidente Spadolini ricorda innanzi tutto l'intenso impegno che ha portato la Commissione (dopo la discussione generale svoltasi in 10 sedute dal 20 maggio al 7 luglio 1977, le 34 riunioni di Sottocommissione della seconda metà del 1977 e gli incontri fra gli uffici scuola dei partiti nei primi mesi del 1978) ad approvare, nel periodo compreso fra il 1° giugno e il 4 agosto 1978, le grandi linee del testo di riferimento che il relatore Cervone era stato incaricato di predisporre.

Rammentato che restano tuttora accantonate alcune norme su cui non è emerso accordo politico nonché altre connesse alla soluzione di problemi particolari (costo finanziario della riforma e inquadramento dei precari, in specifico) e di ulteriori questioni minori, il Presidente passa quindi ad illustrare analiticamente i punti accantonati del testo di riferimento, soprattutto soffermandosi sugli accantonamenti relativi agli articoli dal 7 al 13 (concernenti il dipartimento e i suoi organi e i consigli dei corsi), dei quali riepiloga i termini della mediazione presidenziale avanzata nella seduta del 4 agosto, con il riscontro conseguito (scioglimento sostanziale dei nodi dell'articolo 7 sui consigli dei corsi e dell'articolo 12 sul direttore; sussistenza dei dissensi all'articolo 11 in tema di assemblea, giunta e consiglio di dipartimento e composizione di quest'ultimo).

Per il prosieguo dell'esame, il Presidente prospetta l'opportunità di affrontare innanzi tutto, dato il loro rilievo politico, le questioni in tema di organizzazione dipartimentale, riprendendo dai punti di accordo e di dissenso emersi prima della chiusura estiva, per poi approfondire il nodo costituito dall'articolo 6 (recante delega al Governo per revisione e istituzione dei corsi di laurea e diploma), anche alla luce della disponibilità

delle forze politiche verso buona parte delle proposte modificatrici avanzate il 4 agosto dal Governo; in un terzo momento si potrebbero infine affrontare gli altri accantonamenti, di meno difficile soluzione.

Resta confermato — conclude il Presidente — da un lato l'impegno della Commissione per una sollecita conclusione dell'esame del testo di riferimento, se possibile prima dell'inizio del prossimo anno accademico, e dall'altro la possibilità, davanti all'evoluzione della posizione dei partiti in materia, di delineare soluzioni più duttili, che, eventualmente in presenza di norme già approvate, consentano la definizione di emendamenti concordati dalla Commissione, da presentare in Assemblea.

Il presidente Spadolini dà successivamente lettura di una lettera inviata al Ministro, al Presidente della Commissione e agli uffici scuola dei partiti della maggioranza, con cui la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, i sindacati confederali della scuola e il Cisa-puni, anche in relazione alla composizione della Commissione parlamentare consultiva prevista all'articolo 35 per il riordino delle carriere del personale, sollecitano un incontro con i partiti per una diversa configurazione del ruolo delle forze sindacali nelle strutture che la riforma va a creare; dà altresì lettura della risposta, su cui conviene la Commissione, volta in particolare a ribadire l'impegno per l'osservanza delle scadenze che la Commissione si è prefissata per il varo della riforma, nonché il rispetto dei principi costituzionali in tema di rapporti fra esecutivo e legislativo e di autonomia del Parlamento (non lesa in ogni caso dall'opportunità di ascoltare esperti e rappresentanti sindacali).

Il relatore Cervone si dichiara d'accordo con l'ordine procedurale suggerito dal Presidente per il prosieguo dell'esame della riforma, soffermandosi in particolare su alcuni accantonamenti (quelli dell'articolo 6 e delle norme transitorie e finali). In tema di coinvolgimento delle forze sindacali, dopo aver espresso alcune valutazioni generali sui rapporti fra Parlamento e Governo, rappresentando perplessità per la presenza di organi parlamentari in fase esecutiva, richia-

ma la possibilità — cui aderisce il senatore Urbani — di riprendere la soluzione adombrata dalla Camera dei deputati (in tema di riforma della scuola secondaria superiore) al problema della presenza di esperti in Commissioni parlamentari consultive. Conclude sottolineando l'esigenza che l'esame della riforma venga concluso prima dell'inizio del prossimo anno accademico, eventualmente lasciando liberi i Gruppi, là dove non si raggiunga un accordo, di sostenere posizioni differenziate nel dibattito in Assemblea; resta in ogni caso inteso, come precisa il Presidente, che la Commissione dovrà licenziare un testo unitario, solo in caso eccezionale potendosi ipotizzare la proposizione di più soluzioni alternative.

Il senatore Urbani, dichiaratosi d'accordo con l'impostazione procedurale del Presidente e sull'opportunità di una sollecita conclusione dell'esame con il massimo del consenso realizzabile (in caso da concretare anche attraverso emendamenti concordati da presentare in Assemblea), preannuncia la presentazione di norme sul diritto allo studio e sul personale non docente. Afferma infine che l'autonomia del Parlamento (che va ribadita e sottolineata) non sembra essere lesa da consultazioni con i sindacati, soprattutto in materie concernenti il personale.

Intervengono poi i senatori Faedo e Zito (quest'ultimo auspica, anche alla luce di dissensi tuttora sussistenti, una mediazione non meccanica, ma all'altezza dei problemi dell'università, per un rapido varo della riforma).

Il senatore Masullo, dichiaratosi d'accordo con l'ordine dei lavori prospettato dal Presidente, accenna alle difficoltà ancora in piedi (in particolare per quanto concerne il costo finanziario della riforma, in ordine ai riflessi politici di possibili ridimensionamenti dell'architettura riformatrice approvata dalla Commissione; interviene sul punto anche il Ministro con rilievi integrativi). Rileva l'esigenza, cui aderisce il Presidente, di una chiara sottolineatura dell'autonomia del Parlamento che non significhi, in ogni caso, contenimento della funzione consultiva dei sindacati.

Infine il Ministro ed il Presidente confermano l'impegno per una conclusione della riforma che sia sollecita ed ispirata alla ricerca della massima convergenza politica attuabile.

Il seguito dell'esame dei provvedimenti di riforma universitaria è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

MARTEDÌ 26 SETTEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

La seduta ha inizio alle ore 17,55.

IN SEDE REFERENTE

- « **Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592** » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;
- « **Misure per la riforma dell'Università** » (486), d'iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;
- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (649), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;
- « **Nuova disciplina delle strutture del personale universitario** » (653), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri;
- « **Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica** » (663);
- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (686), d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri;
- « **Riordinamento delle strutture universitarie** » (810), d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri;
- « **Riordinamento dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica** » (1043), d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza;
- « **Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria** » (114), d'iniziativa del senatore Signori;
- « **Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini dell'anzianità di carriera** » (313), d'iniziativa del senatore Carraro;
- « **Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità** » (490), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« **Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, comma decimo, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine** » (648), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri;

« **Ordinamento delle scuole di servizio sociale. Riconoscimento legale delle scuole non statali e del titolo di assistente sociale** » (735), d'iniziativa dei senatori Barbi ed altri;

« **Istituzione presso le facoltà di ingegneria di corsi di laurea in ingegneria economica** » (1111), d'iniziativa dei senatori Basadonna e Nencioni.

Petizioni nn. 25, 27, 56, 61, 72, 141.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Spadolini comunica che, a causa degli assorbenti impegni del Governo davanti alla Camera dei deputati in ordine all'approvazione della riforma della scuola secondaria superiore, nonchè per la ripresa degli incontri fra Governo e sindacati al fine di definire il preannunciato provvedimento sui precari universitari, le sedute antimeridiana e pomeridiana convocate per domani non avranno più luogo, per consentire ai rappresentanti della Commissione che sono membri degli uffici scuola dei partiti della maggioranza di partecipare ad incontri con il Governo in materia di precari. Rimane invece confermata la seduta già convocata per giovedì mattina, per la quale peraltro resta l'alternativa fra proseguire nell'esame della riforma (sulla base delle risultanze dei richiamati incontri di mercoledì) o riportare in Commissione il dibattito sull'istituzione di nuovi atenei statali, qualora la relativa Sottocommissione presieduta dal senatore Faedo (convocata alle ore 17 anzichè alle ore 12 di mercoledì) abbia portato a buon punto il suo lavoro di istruzione.

Pur nel rammarico per l'assenza del Governo (dovuta peraltro a concomitanti, altrettanto gravosi impegni) e per i dissensi tuttora sussistenti tra le forze politiche, il Presidente ribadisce l'esigenza che la Commissione concluda l'esame della riforma entro i termini prefissati, appellandosi al riguardo alla disponibilità dei Gruppi affinchè, anche attraverso soluzioni più duttili (ad esempio, emendamenti concordati su articoli già approvati da sottoporre all'Assemblea), venga rapidamente definita una legge orga-

nica, tanto più necessaria quanto più larga sembra delinearsi l'intesa delle forze politiche e sociali sul provvedimento concernente i precari, per un'effettiva rispondenza delle istituzioni alla sensibilità del Paese per i problemi dell'istruzione.

Intervengono sulle comunicazioni del Presidente per esprimere il proprio accordo con l'impostazione procedurale tracciata, a nome dei Gruppi di appartenenza, i senatori Maravalle, Urbani, Plebe, Brezzi, Mitterdorfer e Cervone.

In particolare, il senatore Maravalle prospetta l'esigenza di superare l'attuale stasi della riforma (sul merito della quale, l'opportunità di raggiungere il più largo accordo possibile non deve andare a detrimento del concetto di riforma), accelerando i tempi di esame in Commissione, in modo che la conclusione di questo sia concomitante con la definizione dei provvedimenti anticipatori.

Il senatore Urbani, pur rammaricandosi per l'assenza del Governo (motivata, d'altro canto), garantisce la disponibilità del proprio Gruppo per un confronto da svolgersi in tutte le sedi che consenta un sollecito varo della riforma.

Il relatore Cervone infine, auspica che prima dell'inizio del prossimo anno accademico la Commissione, anche sulla base dei contatti che si svolgono fuori della sede parlamentare e appellandosi alla disponibilità dei partiti per un confronto animato da buona volontà reciproca, possa licenziare un testo organico, nel quadro disegnato dal quale si inseriscano armonicamente i provvedimenti anticipatori preannunciati.

La seduta termina alle ore 18,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
TANGA

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Accili risponde alla interrogazione n. 3-01025 dei senatori Sgherri e Rufino, concernente il trasferimento del dirigente generale Giuseppe Sitajolo alla Direzione generale della navigazione aerea.

Nella replica il senatore Sgherri, dichiaratosi assolutamente insoddisfatto della risposta, ribadisce i motivi, già espressi nella interrogazione ed attinenti soprattutto alla inidoneità professionale del predetto dirigente generale, che avrebbero dovuto sconsigliare il trasferimento in questione.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tanga fa presente che gli impegni più rilevanti per la Commissione nelle prossime settimane sono il seguito dell'esame, congiuntamente con la 9ª Commissione, dei disegni di legge sulla difesa del suolo (per i quali nel pomeriggio di oggi tornerà a riunirsi l'apposita Sottocommissione) nonché l'inizio dell'esame, congiuntamente con la 1ª Commissione, del disegno di legge numero 1308, concernente le emittenti radio-televisive locali, che dovrebbe essere assegnato nei prossimi giorni.

Per quanto riguarda più propriamente i lavori della 8ª Commissione occorre anzitutto definire l'iter dei disegni di legge all'ordine del giorno della seduta odierna. In particolare per il disegno di legge sul demanio marittimo ricorda che, dopo l'approvazione dell'articolo 1, si è proceduto ad una serie di incontri a carattere informale per superare le difficoltà emerse nel corso del dibattito con particolare riferimento all'articolo 5, relativo alla sanatoria delle costruzioni abusive. Nella seduta del 19 luglio scorso la Commissione ha deciso di proseguire nell'esame del disegno di legge immediatamente alla ripresa dei lavori parlamentari anche sulla base di proposte del Governo in merito al predetto articolo 5.

Il Presidente avverte infine che in una delle prossime sedute la Commissione sarà chiamata ad esaminare il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema portuale italiano.

Intervenendo sulle comunicazioni del Presidente il senatore Rufino, in merito all'iter dei disegni di legge sulla difesa del suolo, rileva che, prima di continuare l'esame in Sottocommissione, è opportuno acquisire il documento che il ministro Stammati si era riservato di presentare sulla materia.

Il senatore Crollalanza, concordando con il senatore Rufino, prospetta l'opportunità di un rinvio della Sottocommissione convocata per il pomeriggio.

Il senatore Gusso esprime l'avviso che sia opportuno mantenere la riunione della Sottocommissione per consentire un primo approccio ai problemi da affrontare nell'esame dei provvedimenti.

Il senatore Mingozi, sottolineata l'urgenza di una definizione dell'iter dei disegni di legge, si dichiara d'accordo nel tenere comunque la riunione della Sottocommissione.

Il presidente Tanga comunica che provvederà a contattare il ministro Stammati affinché intervenga personalmente ai lavori della Sottocommissione.

In merito all'iter del disegno di legge relativo al demanio marittimo interviene poi il senatore Avellone, relatore sullo stesso provvedimento, il quale fa presente l'opportunità che tutti i membri della Commissione acquisiscano un documento elaborato dal Servizio studi della Camera dei deputati sui problemi del demanio marittimo nonché l'utilità di un contatto con il professor Greco, estensore del documento in questione.

Il senatore Cebrelli lamenta il fatto che il Governo abbia mancato di sottoporre all'attenzione della Commissione il documento in questione, che peraltro è stato elaborato da un funzionario dell'Ufficio legislativo della marina mercantile. Concorda quindi sulla esigenza di approfondire preliminarmente tale documento prima di proseguire nell'esame del disegno di legge.

Il Presidente propone che il senatore Avellone prenda contatti informali con l'estensore del documento in questione che verrà nel frattempo distribuito. La Commissione concorda.

Prende poi la parola il senatore Rufino, il quale prospetta l'opportunità di svolgere un dibattito in Commissione sui problemi delle telecomunicazioni, con particolare ri-

ferimento all'attività della SIP e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Il senatore Cebrelli, concordando con la proposta, osserva che il dibattito dovrebbe riguardare anche l'attività della STET.

Il presidente Tanga, dopo aver ricordato che all'esame della Commissione vi è il disegno di legge n. 1124, riguardante proprio i servizi di telecomunicazione, propone che la Commissione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, proceda ad una serie di audizioni di funzionari delle società e delle aziende del settore al fine di acquisire utili elementi di giudizio.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

Interviene successivamente il senatore Gusso il quale, dopo aver ricordato che in occasione della approvazione del disegno di legge concernente le linee marittime dell'Adriatico il Governo ha accolto un ordine del giorno che lo impegnava a presentare al Parlamento un piano di riordino dei predetti servizi entro il prossimo 30 settembre, chiede al Presidente di effettuare i passi opportuni presso il Ministero della marina mercantile al fine di conoscere lo stato di elaborazione del piano in questione.

Il Presidente assicura che chiederà notizie al riguardo al ministro Vittorino Colombo.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche di alcune disposizioni del Codice della navigazione relative alla navigazione aerea » (1189).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il senatore Sgherri, relatore alla Commissione, ricorda che nella seduta del 1° agosto, nell'illustrare il provvedimento, ha proposto una serie di emendamenti che sono stati distribuiti ai commissari ed al Governo. Pur senza trascurare l'urgenza del provvedimento propone la nomina di una apposita Sottocommissione per un lavoro di approfondimento preliminare dei predetti emendamenti.

I senatori Mingozzi, Rufino, Pacini e Melis si dichiarano d'accordo con la proposta del relatore.

Il sottosegretario Accili rileva che gli emendamenti proposti dal senatore Sgherri introducono sostanziali modifiche al testo governativo che peraltro è stato in larga parte predisposto dal Ministero di grazia e giustizia. Appare perciò opportuno procedere ad una valutazione preliminare degli emendamenti, la cui sede più adatta può essere appunto la Sottocommissione proposta dal relatore.

Infine la Commissione decide di procedere alla nomina della Sottocommissione secondo la proposta del relatore e rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 11,30.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1978

Presidenza del Vice Presidente

TRUZZI

indi del Presidente

MACALUSO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cacchioli.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del marchio di origine dell'olio d'oliva di Bitonto » (527), d'iniziativa del senatore Scamarcio.

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Fabbri.

Premessa la carenza della vigente normativa comunitaria nella tutela dei prodotti di qualità, il relatore rileva come l'obiettivo del disegno di legge sia l'introduzione di un meccanismo che abbia effetti moltiplicatori nella difesa delle produzioni di pregio di numerose zone agricole del nostro paese. La denominazione di origine controllata, ora chiesta per l'olio di oliva di Bitonto — egli aggiunge — è prevedibile che sarà richiesta anche per le produzioni di altre aree.

Si tratta di riconoscere il principio per il quale anche gli olii vegetali, come il vino, hanno caratteri di diversità tali da giustificare il marchio d'origine. E per quanto riguarda in particolare i diversi olii d'oliva delle Puglie — prosegue il relatore Fabbri — l'istituto di chimica dell'Università di Bari ha già proceduto ad una loro catalogazione in base ai precisi caratteri di diversità.

È prevedibile che la normativa proposta migliorerà, in concreto, e la qualità della produzione olearia (e ciò è particolarmente importante in vista della concorrenza che verrà dall'allargamento della Comunità europea a Grecia, Spagna e Portogallo) e la stessa remunerazione dei nostri coltivatori, allarmati, peraltro, dalla tendenza, in sede comunitaria, a concedere meno integrazioni sui prezzi e più aiuti al reddito dei produttori.

Illustrato quindi il meccanismo ed i requisiti previsti nel disegno di legge per usufruire del marchio di origine per l'olio di oliva di Bitonto (i necessari controlli sono affidati all'Ispettorato compartimentale agrario), rileva come il provvedimento stesso abbia opportunamente rimandato la regolamentazione dettagliata della materia alle associazioni dei produttori e al loro consorzio in modo che il « disciplinare di produzione » veda partecipi e protagonisti gli stessi produttori, gestori di un regolamento che difenda i loro interessi.

Conclude invitando la Commissione ad accogliere favorevolmente il disegno di legge per il quale prospetta l'opportunità della richiesta di assegnazione in sede deliberante.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Miraglia, pur convenendo sull'importanza della difesa degli olii di qualità, non ritiene che la soluzione di un così complesso problema, che interessa gran parte del territorio nazionale, possa ottenersi sotto la spinta di iniziative locali. Occorre, a suo avviso, un provvedimento di portata generale che affronti i problemi del mercato e della lotta alle frodi e alle sofisticazioni. La stessa classificazione degli olii d'oliva dovrebbe essere ridotta a tre classi princi-

pali, secondo le indicazioni provenienti dal Convegno nazionale di Catanzaro.

Rilevata, quindi, l'inadempienza dell'Italia in ordine all'istituzione dello schedario oleicolo, espressamente previsto dal Regolamento CEE n. 154 del 1975, chiede che vengano forniti chiarimenti, al riguardo, dal Governo ed esprime dubbi sulla efficacia del provvedimento proposto ai fini della stessa tutela di qualità dell'olio di Bitonto e della garanzia ai produttori, sprovvisti ancora di una apposita normativa che ne regoli l'associazionismo. Auspicato quindi che in sede parlamentare si predisponga un testo organico che disciplini l'intera materia e tutte le zone di produzione olearia del territorio nazionale — testo da coordinare con le misure previste nella legge « Quadrifoglio » — conclude sottolineando come i problemi della nostra olivicoltura vadano affrontati non solo nella fase di commercializzazione ma anche a monte della produzione stessa, con la riduzione dei costi, con la lotta antiparassitaria e con la corresponsione dei premi integrativi della Comunità europea nel rispetto dei termini previsti.

Il senatore Truzzi si dice favorevole a considerare il disegno di legge in esame come una occasione per affrontare, in tutta la sua generale portata, il problema della tutela degli olii d'oliva che non riguarda soltanto il territorio di Bitonto.

Il senatore Bonino dichiara di condividere le serie e fondate considerazioni svolte dai senatori Miraglia e Truzzi. Esprime, altresì, perplessità con particolare riferimento all'articolo 4 del disegno di legge inteso più ad aumentare la quantità della produzione che a migliorarne la qualità.

Replica brevemente il sottosegretario Cacchioli: prospetta l'opportunità di attendere la conclusione dell'esame, in corso alla Camera dei deputati, di un apposito disegno di legge che prevede la delega al Governo per l'emanazione di norme su tutta la materia.

Segue un intervento del presidente Macaluso, che riassume l'orientamento emerso nel dibattito, e quindi il relatore Fabbri si dichiara favorevole ad una pausa di riflessione.

Il seguito è, infine, rinviato ad altra seduta.

« **Disciplina della piscicoltura come attività imprenditoriale agricola** » (996), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri.
(Esame e rinvio).

Preliminarmente il senatore Mazzoli chiede che il disegno di legge n. 1133 — concernente l'inquadramento giuridico di alcune attività agricole e di cui egli è primo firmatario — venga posto all'ordine del giorno della Commissione congiuntamente al disegno di legge n. 996 ora in esame, data la identità di oggetto.

Il presidente Macaluso si dichiara favorevole alla proposta del senatore Mazzoli, pur rilevando che il citato disegno di legge numero 1133 riguarda un più vasto campo di attività agricole, per le quali occorrerà tener conto della normativa comunitaria.

Il senatore Chielli illustra quindi il disegno di legge in titolo rilevando come lo stesso sia inteso ad inquadrare nel settore agricolo l'attività dell'allevamento del pesce, effettuata da itticoltori, consentendo loro di fruire delle provvidenze proprie del settore e facilitando quello sviluppo produttivo che garantisca al Paese l'approvvigionamento di proteine nobili a prezzi e costi inferiori a quelli ricavabili dalla produzione di carne.

Evidenziato, poi, come la necessità di regolamentare la piscicoltura derivi dalle stesse norme contenute nella recente legge « Quadrifoglio », fa presente che già circa 800 aziende piccole e medie operano nel settore utilizzando circa 400 ettari di terreno per lo più marginale e producendo, fra l'altro, circa duecentomila quintali di trote all'anno per un valore che si aggira ai 40 miliardi di lire. La acquisizione di nuove tecniche produttive ha inoltre consentito al nostro Paese di incrementare notevolmente le nostre esportazioni.

Il relatore Chielli si sofferma, quindi, sulle prospettive favorevoli derivanti dalle condizioni pedologiche del nostro territorio e ricorda l'iter seguito nella precedente legislatura da analogo disegno di legge, che non venne approvato per anticipato scioglimento delle Camere.

Osservato, infine, come il recente orientamento giurisprudenziale ed il parere della dottrina — favorevoli ad inquadrare nel settore primario talune attività produttive connesse alla nutrizione umana — non possano non essere recepiti dal legislatore, conclude auspicando un favorevole accoglimento del provvedimento in esame e convenendo sulla proposta di abbinamento al disegno di legge n. 1133 richiamato dal senatore Mazzoli.

Si svolge quindi un dibattito.

Il senatore Truzzi, premesso di condividere la proposta del senatore Mazzoli e quanto esposto dal relatore Chielli, richiama la attenzione della Commissione sull'estensione — prevista nell'articolo 1 del disegno di legge — ai titolari di imprese ittiche, di tutte le provvidenze riguardanti l'imprenditore agricolo. Una tale disposizione, egli sottolinea, è accettabile solo a condizione che vengano stanziati adeguati finanziamenti aggiuntivi, in modo tale da non intaccare i già limitati fondi destinati alle imprese familiari agricole.

Il senatore Sassone si sofferma ad evidenziare ampiamente i dati che caratterizzano la produzione ittica, la situazione delle zone umide esistenti nel nostro Paese. Ricorda quindi le difficoltà finora incontrate per quanto concerne l'inquadramento giuridico della piscicoltura, pone in evidenza la problematica relativa agli aspetti della gestione pensionistica e dei finanziamenti aggiuntivi, chiedendo di interpellare il Governo in materia. Conclude suggerendo che si approfondiscano i problemi sollevati, nell'intento di non turbare l'equilibrio della attività economica del nostro Paese.

Il presidente Macaluso propone che in una prossima seduta — nel corso della quale il senatore Chielli potrà integrare la propria relazione facendo riferimento al contenuto del disegno di legge n. 1133 — la Commissione istituisca una apposita Sottocommissione per esaminare il problema nelle sue implicazioni sia giuridiche (tenendo presente la legislazione comunitaria) che finanziarie.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN MERITO ALL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICONSIDERAZIONE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

Il presidente Macaluso informa di avere — a seguito della deliberazione della Commissione del 25 maggio — provveduto a chiedere al Presidente del Senato il consenso per lo svolgimento di una indagine conoscitiva sulla riconsiderazione della politica agricola comune e l'allargamento della CEE. Nella suddetta richiesta si esponeva un programma di massima comprendente l'audizione di rappresentanti di organizzazioni economiche e sociali e di studiosi, nonché l'incontro con gli organismi parlamentari e le organizzazioni agricole di Grecia, Spagna e Portogallo e con la Commissione della Comunità europea.

Il Presidente del Senato, fatta presente l'opportunità di evitare rischi di interferenza con la trattativa che il Governo sta conducendo a livello comunitario per l'allargamento della CEE, ha comunicato di ritenere opportuno che la Commissione avvii l'indagine conoscitiva limitatamente al tema della riconsiderazione della politica agricola comunitaria e, eventualmente, proceda all'acquisizione delle notizie ed informazioni necessarie per un'approfondita conoscenza delle conseguenze derivanti dal predetto allargamento. Per quanto riguarda questo secondo aspetto — ha altresì comunicato il Presidente del Senato — la Commissione limiterà l'indagine ad audizioni di rappresentanti delle organizzazioni e degli enti italiani interessati all'allargamento della CEE sotto lo specifico punto di vista della politica agricola comunitaria.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Macaluso comunica che l'Ufficio di Presidenza, esaminato lo stato dei lavori, ha ravvisato l'opportunità che la Commissione avvii — non appena le verrà deferito dalla Presidenza del Senato — l'esame del disegno di legge sull'associazionismo, approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati e, quindi, i provvedimenti concernenti la riforma dell'AIMA e il diritto

di prelazione. Comunica, altresì, che su richiesta dello stesso Ufficio di Presidenza, il Ministro dell'agricoltura, nella seconda settimana di ottobre, riferirà alla Commissione sull'attuazione dei provvedimenti di politica agraria nel Paese.

La seduta termina alle ore 11,30.

INDUSTRIA (10°)

MARTEDÌ 26 SETTEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni intese a facilitare alcune applicazioni dell'energia solare » (979), d'iniziativa dei senatori Noè ed altri;

« Facilitazioni a favore dell'uso di energia solare e della conservazione dell'energia » (1149), d'iniziativa dei senatori Villi ed altri;

« Impieghi civili dell'energia solare » (1300), d'iniziativa dei senatori Talamona ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Villi, relatore (unitamente al senatore Vettori), chiede un breve rinvio dell'esame dei provvedimenti; mette peraltro a disposizione della Commissione un testo da lui elaborato che, mentre non altera le disposizioni dei singoli disegni di legge, le pone opportunamente a raffronto.

Il presidente de' Cocci sottolinea l'esigenza di tenere in debito conto — al fine di un esame organico — le linee essenziali del provvedimento che in materia il Governo si è impegnato a presentare quanto prima al Parlamento.

Precisa il senatore Villi che il problema da risolvere in via prioritaria è di accertare se si vuole mettere a punto un disegno di legge concernente l'energia solare nella sua globalità oppure un disegno di legge che disciplini talune specifiche applicazioni dell'energia stessa.

Dopo una breve replica del Presidente, il senatore Labor ribadisce l'esigenza di non tardare oltre nel discutere i provvedimenti in esame; il senatore Venanzetti si associa, osservando che il disegno di legge d'iniziativa governativa potrà essere preso in considerazione in qualsiasi fase del dibattito.

Interviene il senatore Carboni proponendo che nella prossima seduta abbia luogo la discussione generale dei provvedimenti e che subito dopo si proceda alla nomina di una Sottocommissione per approfondirne lo studio.

La Commissione, dopo un intervento del Presidente, accoglie la proposta del senatore Carboni.

« Attuazione della politica mineraria » (1086).

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione, ascoltati i senatori Venanzetti e Labor e il presidente de' Cocci, si pronuncia a favore della costituzione di una apposita Sottocommissione incaricata di approfondire lo studio del provvedimento; al termine della discussione generale tale Sottocommissione inizierà i suoi lavori, con l'intento di superare le difficoltà che una nuova disciplina legislativa dei delicati e complessi problemi della politica mineraria nazionale comporta.

La seduta termina alle ore 11,35.

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
de' COCCI*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Rocco Basilico, presidente della Società finanziaria cantieri navali, il dottor Nazzareno Silvestrini, vice direttore centrale della stessa società, l'ingegner Tommaso Liberati, direttore centrale dell'Istituto per la ricostruzione industriale, il dottor Ermanno Guani, presidente della Confederazione italiana armatori liberi, il dottor Giorgio Cerboni, dirigente della stessa Confederazione, il signor Gianni Celata, della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL

e i signori Franco Sartori, Giosuè Orlando, Giorgio De Vito, Carlo Cervetti, Carmine Lista, Giancarlo Pinotti, Antonio Gambuzza, Giampietro Federici, Glauco Rigo, Italo Gemigniani, Michele Del Freu e Gian Maria Margutti della Federazione lavoratori metalmeccanici.

La seduta ha inizio alle ore 17.

INDAGINE CONOSCITIVA SU ALCUNI SETTORI DELL'INDUSTRIA ITALIANA (Seguito): AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA SOCIETÀ FINANZIARIA CANTIERI NAVALI (FINCANTIERI E DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI); DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA ARMATORI LIBERI (CONFITARMA) DELLA FEDERAZIONE UNITARIA CGIL, CISL, UIL E DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI METALMECCANICI (FLM)

Si riprende l'audizione dei rappresentanti della Società finanziaria cantieri navali (FINCANTIERI) e dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI), iniziata nella seduta del 26 luglio.

L'avvocato Basilico replica sia al senatore Girotti che aveva posto particolari quesiti nella scorsa seduta sia al senatore Federici che gli ha chiesto taluni chiarimenti in ordine allo schema di piano di settore, concernente la cantieristica, su cui tra poco il Parlamento sarà chiamato a pronunciarsi; dopo aver affermato che in linea generale non ritiene conveniente l'inquadramento delle piccole unità cantieristiche della GEPI nella FINCANTIERI, afferma che in Giappone affiorano gli stessi disagi che hanno di recente afflitto l'industria navale europea; fornite quindi alla Commissione notizie circa il costo del lavoro (circa un dollaro l'ora) e circa la percentuale della mano d'opera sul valore totale del prodotto (circa il 40 per cento) — esclusi gli oneri finanziari — precisa che i costi di produzione europei appaiono superiori a quelli giapponesi, mediamente, del 30 per cento.

Rispondendo a brevi interventi dei senatori Girotti e Bonino l'avvocato Basilico aggiunge che, per superare la crisi del settore, ormai di portata internazionale, potrebbe

risultare utile un piano a breve termine che tenesse conto di tutti i fattori e consentisse un rapido adeguamento alle mutevoli esigenze del mercato; avverte che, nelle grandi linee, lo schema di piano del settore predisposto dal Governo appare accettabile mentre gli stanziamenti in esso previsti (160 miliardi di lire in cinque anni) possono assicurare il tasso di rinnovamento minimo della flotta italiana; conclude soffermandosi sui problemi delle riparazioni navali ed informando che il passaggio dei cantieri Breda alla FINCANTIERI è un fatto compiuto, almeno a livello decisionale.

Il presidente de' Cocci ringrazia l'avvocato Basilico invitandolo a fornire alla Commissione una memoria suppletiva contenente in dettaglio i dati illustrati alla Commissione.

La Commissione ascolta poi i rappresentanti della CONFITARMA, cui il Presidente rivolge un cordiale saluto.

Prende la parola il dottor Guani.

Riferendosi ad un quesito posto dal senatore Trifogli premette che i problemi della cantieristica e dell'armamento vanno inquadrati in un contesto mondiale; a suo avviso, la recessione economica internazionale ha posto in evidenza che la capacità produttiva del settore è ormai largamente superiore alle esigenze, soprattutto a causa dello sviluppo di numerosi Paesi che per il passato non avevano operato nel comparto; precisa che l'armamento italiano chiede soltanto di non essere posto in condizioni di inferiorità rispetto alla concorrenza straniera. Dopo aver formulato osservazioni di massima sullo schema di piano di cui trattasi, precisa che un eventuale divieto d'importazione di navi straniere usate, anche a prezzi ultra convenienti, provocherebbe un regresso ed aggraverebbe la crisi del settore che verrebbe assoggettato ad un obbligo inesistente per tutti gli altri mezzi di produzione; gli appare invece indispensabile che al settore stesso siano attribuiti stanziamenti congrui, per brevi periodi, con tempestivi adeguamenti degli interventi stabiliti su decisione d'una Commissione ridottissima composta da rappresentanti delle parti sociali, delle forze di lavoro e delle Amministrazioni interessate.

Replicando alle domande del senatore Federici concernenti il *deficit* della bilancia italiana dei noli, la diminuita partecipazione della marineria nazionale a quella mondiale e l'eccessiva percentuale di naviglio vetusto nel nostro registro navale, il dottor Guani, ribadita l'esigenza di considerare con estrema attenzione i problemi del settore ricorda che esso versa in stato di crisi, tanto che non appare improbabile che alcuni gruppi armatoriali siano costretti a ricorrere, per sopravvivere, alla svendita di navi di recentissima costruzione.

Segue il senatore Trifogli, chiedendo il parere della CONFITARMA sulla congruità degli stanziamenti previsti nel piano di settore, sui problemi derivanti dalla prevista riduzione della produttività nazionale e sulle reali prospettive di competitività della nostra produzione danneggiata tanto dalla concorrenza di naviglio battente bandiera ombra (o comunque di proprietà delle grandi società multinazionali) sia dalle preoccupazioni fiscali e dai costi del personale, ritenuti eccessivi.

Interviene il senatore Bonino ponendo in evidenza che una delle cause della crisi in atto è costituita dalle difficoltà operative che molti operatori stranieri incontrano nelle operazioni di scarico nei nostri porti, nonché dalla scarsa imprenditorialità di taluni nostri operatori.

Il dottor Guani ribadisce che, di tutti i rimedi, quello di continuare nella politica assistenziale finora seguita appare il peggiore perchè oltre ad aggravare la crisi attuale, può dar luogo a fenomeni speculativi e afferma che gli inconvenienti cui il senatore Bonino ha fatto cenno contribuiscono (pur senza essere determinanti) alla situazione di disagio in cui versa il settore al quale manca la certezza del quadro economico, prima premessa per nuovi investimenti; conclude impegnandosi a fornire alla Commissione risposte dettagliate ai diversi quesiti.

La Commissione ascolta quindi i rappresentanti della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e della Federazione lavoratori metalmeccanici.

Il presidente de' Cocci saluta cordialmente gli intervenuti.

Prende quindi la parola il signor Sartori, segretario nazionale della FLM.

Preso atto con compiacimento che l'incontro odierno costituisce la ripresa di un dialogo fattivo e concreto tra il Parlamento e le forze sociali, premette che l'esigenza da tenere presente in via prioritaria è quella di mantenere il settore cantieristico ai livelli attuali, per consistenza e volume; in proposito, ricordato l'accordo tra le forze sociali sull'opportunità di tale mantenimento, aggiunge che la Commissione tecnica incaricata di studiare il piano di settore ha pressochè condiviso tale impostazione, mentre lo schema di piano su cui il Parlamento sarà chiamato a decidere rappresenta l'applicazione pura e semplice della cosiddetta direttiva comunitaria Davignon (che prevedeva una riduzione di circa il 50 per cento della produzione e che è ormai divenuta una mera indicazione); a suo avviso è tempo di superare gli interventi assistenziali che si sono succeduti finora, e che non sono serviti a salvaguardare il settore dalla crisi, per dar luogo ad una nuova politica, di sana impostazione industriale. Nello schema di piano di cui trattasi, precisa, vi sono forzature, discrasie e imprecisioni dannose per tutti, che vanno eliminate; i fondi stanziati vanno invece attribuiti secondo scelte idonee a restituire vigore e rilievo al settore, cui va mantenuto l'attuale assetto; conclude augurandosi che il confronto diretto e concreto tra il Parlamento e le forze sociali possa contribuire a dare soluzione organica agli annosi problemi della cantieristica.

Interviene il senatore Trifogli chiedendo alle organizzazioni sindacali proposte concrete e documentate per un approfondito esame del piano di settore che il Parlamento intende dibattere in modo ampio e profondo.

Segue il senatore Federici, chiedendo chiarimenti circa il numero effettivo delle unità addette al settore che si vorrebbero ridurre, l'opportunità di chiudere i cantieri di Pietra Ligure e della Navalsud, le discrasie tra il documento finale della Commissione tecnica presieduta dal sottosegretario Rosa e lo schema del piano di settore, l'incidenza, infine, del contenimento del costo del lavoro sulla ripresa della cantieristica.

Replica ampiamente il signor Sartori, fornendo le notizie richieste, ribadendo la necessità d'impostare la politica del settore su nuove basi di tipo industriale ed esortando la Commissione ad esaminare con la massima attenzione la vasta documentazione in materia di cantieristica per corrispondere all'attesa delle forze sociali interessate, e formulare un piano di settore valido e innovativo.

Il presidente de' Cocci ringrazia gli intervenuti fornendo assicurazioni circa il massimo impegno della Commissione nell'approfondimento dei problemi della cantieristica nazionale.

La seduta termina alle ore 21,40.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Piccinelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti in favore degli anziani dello spettacolo appartenenti alle categorie artistiche e tecniche** » (1327), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

La senatrice Lucchi riferisce favorevolmente sul disegno di legge precisando che esso è inteso a consentire ai lavoratori dello spettacolo di chiedere il riconoscimento ai fini pensionistici dei periodi lavorativi svolti negli anni compresi tra il 1929 e il 1946, non coperti dal punto di vista previdenziale, semprechè i suddetti lavoratori possano fornire prove certe in ordine al loro effettivo svolgimento. Illustrati quindi brevemente i quattro articoli del disegno di legge, soffermandosi in particolare sull'articolo 3 (istitutivo presso l'ENPALS di un'apposita Commissione per l'esame delle domande di rico-

noscimento) e sull'articolo 4 (laddove si stabilisce, per far fronte all'onere finanziario, un'addizionale all'aliquota contributiva vigente), la relatrice conclude sottolineando la necessità di approvare sollecitamente il provvedimento.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Manente Comunale (che evidenzia il requisito della necessità di prove di data certa ai fini del riconoscimento dei periodi lavorativi) e dopo che il sottosegretario Piccinelli ha espresso l'opinione favorevole del Governo all'approvazione del disegno di legge, la Commissione dà mandato alla senatrice Lucchi di riferire in tal senso all'Assemblea.

« Norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro » (1323), d'iniziativa dei deputati Pezzati ed altri; Mancini Vincenzo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce il senatore Pacini. L'oratore illustra innanzi tutto le motivazioni che inducono il legislatore a rivedere la normativa vigente che disciplina l'attività e le modalità di svolgimento della professione di consulente del lavoro. Ricordato quindi che tale attività interessa circa 300.000 aziende, si sofferma in particolar modo sul Titolo I del provvedimento, che regola l'esercizio e l'oggetto di tale attività, l'abilitazione all'esercizio della professione di consulente del lavoro, le incompatibilità previste per l'iscrizione all'albo, l'obbligo del segreto professionale e la responsabilità del datore di lavoro che non viene meno anche in caso di affidamento ai consulenti del lavoro degli adempimenti previsti dalla vigente legislazione per l'amministrazione del personale dipendente. Il relatore prosegue quindi la sua esposizione commentando per grandi linee il contenuto degli altri titoli del disegno di legge, che si riferiscono agli albi provinciali dei consulenti del lavoro (Titolo II), ai Consigli provinciali e al Consiglio nazionale dei predetti (Titolo III), alle sanzioni disciplinari (Titolo IV) ed alle disposizioni

transitorie e finali (Titolo V); di quest'ultimo si sofferma a commentare l'articolo 40 che prevede che i consulenti già iscritti all'albo al momento dell'entrata in vigore della legge acquisiscono il diritto di permanervi o di iscriversi anche in deroga al requisito del titolo di studio e del certificato di abilitazione all'esercizio della professione. Dopo aver fatto presente l'opportunità di talune modifiche, che si riserva di formalizzare in emendamenti (accenna, in particolare, al problema dell'ingiustificata esclusione dei dottori commercialisti ed a quello degli ex dipendenti degli ispettorati del lavoro), il relatore conclude proponendo di chiedere il trasferimento alla sede deliberante.

Il senatore Garoli fa presente che il provvedimento è di notevole rilevanza politica anche perchè coinvolge il più generale problema della disciplina di altre professioni libere. Chiede pertanto un rinvio per valutarne più approfonditamente tutti i suoi aspetti.

Anche il senatore Talamona concorda su tale richiesta motivandola analogamente.

La Commissione infine, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, dà mandato al presidente Cengarle di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10,50.

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
SCELBA*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri Sanza e per l'interno Darida.

La seduta ha inizio alle ore 9,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« Elezione dei rappresentanti dell'Italia alla Assemblea dei popoli degli Stati riuniti nella Comunità europea » (1340).

(Parere alle Commissioni riunite 1^a e 3^a) (Esame e rinvio).

Il presidente Scelba introduce il dibattito chiarendo che la complessità dell'argomento e la diversa valutazione che le forze politiche danno al disegno di legge in esame lo hanno indotto ad astenersi dal presentare uno schema di parere, sembrandogli preferibile che il parere stesso venga desunto dall'andamento della discussione odierna.

Il Presidente illustra poi il contenuto delle norme del provvedimento così come proposto individuandone quattro punti essenziali: 1) il sistema elettorale, comprensivo del criterio per il computo dei voti preferenziali; 2) le modalità per permettere ai cittadini italiani residenti all'estero la partecipazione al voto; 3) le norme concernenti la compatibilità del mandato parlamentare nazionale con quello europeo; 4) la previsione dei casi di ineleggibilità al Parlamento europeo.

Sul primo punto il Presidente illustra il complesso degli articoli che prevedono la divisione del territorio nazionale in collegi pluriregionali (eccezion fatta per quello della Lombardia), la individuazione del quoziente circoscrizionale e di quello utilizzabile nell'ambito del collegio unico nazionale (nel quale rifluiscono i resti realizzati dalle singole liste in sede circoscrizionale), nonché il particolare sistema che l'articolo 21 ha previsto per il calcolo ponderato dei voti di preferenza in base al quale si terrà conto dell'incidenza percentuale delle preferenze ottenute da ciascun candidato in ognuna delle provincie costituenti la circoscrizione stessa. Il Presidente sottolinea anche la particolarità del meccanismo che vede conteggiati, nell'ambito delle circoscrizioni di appartenenza, i voti che verranno espressi dagli elettori nelle sedi estere. Ulteriori chiarimenti egli poi fornisce al riguardo delle norme che regolano gli altri aspetti del procedimento elettorale ed i sistemi di scrutinio.

Sul secondo punto rilevante del provvedimento, e cioè quello che assicura la partecipazione al voto degli italiani all'estero, il Presidente si sofferma attraverso una analisi particolareggiata degli articoli sub Titolo VI, con particolare riferimento alla situazione degli elettori che risultino residenti all'estero, di quelli che si trovino temporaneamente nei Paesi della Comunità per motivi di studio o di lavoro ed infine di coloro che, sulla base dei dati dell'ultimo censimento, risultino semplicemente assenti. Viene sottolineato il complesso meccanismo che dovrà precedere ed accompagnare l'organizzazione delle sezioni elettorali all'estero e la necessità di un approfondimento degli aspetti organizzativi e tecnici di tutta l'operazione di voto.

Il Presidente, a proposito del problema della compatibilità fra mandato parlamentare nazionale e mandato parlamentare europeo si richiama al criterio fissato nell'accordo comunitario del 20 settembre 1976, regolarmente ratificato dall'Italia, in base al quale la compatibilità stessa viene riconosciuta come legittima.

Dopo essersi soffermato sugli altri casi di incompatibilità previsti dalle disposizioni dell'accordo comunitario (richiamati dall'articolo 5 del provvedimento in esame), il Presidente conclude la sua esposizione ricordando le norme del disegno di legge che trattano dei casi di ineleggibilità.

La discussione si apre sul problema della partecipazione al voto degli italiani all'estero. A tale riguardo il sottosegretario Sanza sottolinea l'importanza delle intese da raggiungersi con gli altri governi della Comunità e della fase nuova e sperimentale in cui il Governo italiano si trova ad operare. Rileva che bisogna preventivare tempi abbastanza lunghi e che quindi sarebbe auspicabile una sollecita decisione del Parlamento sul tema specifico. La opportunità e la necessità di sondaggi e di trattative con gli altri Governi vengono rilevate dai senatori Cifarelli e Pieralli, i quali, anzi, con diverse motivazioni, fanno presente come il Governo debba procedere su questa strada rapidamente, senza attendere la conclusione dell'*iter* parlamentare, per porsi in condizione di informare tem-

pestivamente le Camere dell'andamento delle trattative prima del voto sul disegno di legge. Il senatore Pieralli, in particolare, ricorda come in Francia e in Germania, ad esempio, vi siano ostacoli rilevanti, derivanti dalle legislazioni nazionali, ad una piena esplicazione della propaganda politica e dell'informativa elettorale.

Sul problema specifico della piena libertà di propaganda elettorale, che appare quello più difficile e più importante, fornisce ampi chiarimenti il sottosegretario Sanza il quale trasmette informazioni relative alla situazione in Germania ed in Francia. Egli afferma che sono in corso contatti con i responsabili di questi due Paesi e che, se da una parte si rilevano positivi sintomi di una evoluzione di quei Governi a favore dei criteri elettorali desiderati dall'Italia, pur tuttavia vi sono problemi da definire al livello operativo ed amministrativo. Non si possono ignorare del resto alcune limitazioni che i due Paesi sopradetti prevedono in tema di propaganda elettorale (comizi, affissioni, accesso a trasmissioni radiotelevisive): pertanto, molti sono ancora i punti da definire anche se si sono ottenute finora ampie dichiarazioni di buona volontà a livello politico. Il sottosegretario Sanza fa presente che in altri Paesi, come ad esempio l'Inghilterra, la situazione si prospetta meno complessa.

Il senatore Cifarelli rileva al riguardo che vi è l'esigenza fondamentale di assicurare il voto degli italiani all'estero e che è senz'altro auspicabile che questo voto venga espresso nei luoghi di residenza. Di fronte a tale esigenza, e tenendo conto dei problemi che discendono dalle leggi straniere, le modalità concrete attraverso le quali si dovrà giungere al risultato voluto appaiono di second'ordine: il Governo faccia il possibile per ottenere le migliori garanzie, ma si rinunci a posizioni massimalistiche. In alternativa al voto da esprimersi *in loco* si studi anche la possibilità del voto per corrispondenza. Sull'affermazione di principio del diritto al voto si sofferma il senatore Pieralli il quale sottolinea la necessità di doversi adattare alle circostanze diverse che i singoli Paesi della Comunità presentano; egli peraltro ritiene che spetti alle

Commissioni di merito esaminare gli aspetti tecnico-politici dell'argomento.

Sullo stesso tema del voto all'estero la discussione si articola in maniera ampia e ad essa danno il loro contributo i senatori Noè, Borghi e Mitterdorfer. Il senatore Noè sottolinea l'importanza di una soluzione che comunque eviti il ricorso alla necessità, per gli emigrati, di dover tornare in Italia per poter votare. Su questo punto il senatore Borghi concorda pienamente sollecitando il Governo ad intensificare i contatti diplomatici. Nello stesso senso si esprime il senatore Mitterdorfer il quale rileva come il voto espresso all'estero rappresenterà un fatto nuovo di estrema importanza nella direzione europeistica, ma afferma anche che, in presenza di difficoltà davvero insormontabili, si potrebbe studiare l'eventualità di un voto per corrispondenza.

Intervengono nuovamente il senatore Pieralli che dichiara di concordare sull'obiettivo primario di consentire ai nostri emigrati la possibilità di votare nei loro luoghi di lavoro, ma aggiunge che gli altri Stati della Comunità dovranno offrire delle minime irrinunciabili garanzie quanto alla libertà di propaganda, poichè senza tali garanzie non vi sarebbe la possibilità di una scelta democratica da parte degli elettori. Pertanto, egli afferma, non si può esprimere un giudizio definitivo sul disegno di legge presentato dal Governo se non saranno acquisiti elementi più sicuri e più tranquillizzanti che scaturiranno dai contatti attualmente in corso e che il Governo deve proseguire: spetta comunque alle Commissioni riunite Esteri ed Interni un giudizio più completo sul sistema elettorale proposto.

Concludendo il dibattito su questo argomento, il Presidente sottolinea come, allo stato, la Giunta debba esprimere un parere sulle norme del disegno di legge così come esse appaiono redatte e che tale parere, sulla base delle dichiarazioni rese dalle varie parti politiche, può senz'altro essere in via di massima favorevole. Egli dichiara di condividere appieno le preoccupazioni di parte comunista circa la garanzia che non esistano discriminazioni fra i vari partiti quanto all'organizzazione della campagna elettorale ed alla propaganda. Rileva l'importanza ed

il significato politico di un voto espresso all'estero dai nostri emigrati e, in questa prospettiva, ritiene che le difficoltà attuarie che si profilano non devono essere drammatizzate e sopravvalutate data la dichiarata disponibilità degli Stati interessati e l'impegno con il quale il Governo, per bocca dei due Sottosegretari presenti, ha affermato di voler proseguire nella laboriosa trattativa. Rileva infine come poco pratico appare un suggerimento inteso a proporre come alternativa il voto per corrispondenza.

Dopo un intervento del senatore De Sabata, il quale sottopone all'attenzione del Governo il problema particolare di coloro che risultano esclusi dalle liste elettorali a causa di una permanenza all'estero superiore a sei anni (ed a favore dei quali bisognerebbe prevedere specifiche e semplici procedure per la reiscrizione), nonché il problema del limite dei 25 anni per l'elettorato passivo (limite che non gli appare conforme al dettato costituzionale) e dopo una dichiarazione del Sottosegretario Darida al riguardo dei due punti sopradetti, il Presidente dà lettura di uno schema di parere relativo al tema del voto degli italiani all'estero. Tale schema viene poi approvato nella seguente formulazione:

« La Giunta esprime il parere favorevole, nei suoi principi fondamentali, sulla proposta del Governo circa il voto degli italiani residenti nei Paesi della Comunità europea. Auspica che le trattative in corso con i Governi degli Stati relativi abbiano esito positivo. La Giunta inoltre invita il Governo a studiare misure atte a consentire il voto degli italiani residenti all'estero cancellati dalle liste elettorali a causa della loro assenza dal territorio nazionale ».

La Giunta inizia a discutere la parte del disegno di legge concernente il sistema elettorale. Il dibattito si articola in maniera molto ampia e, da parte di alcuni senatori, viene anche prospettata l'opportunità di lasciare alle Commissioni di merito l'esame di questa parte del disegno di legge, anche per evitare una duplicazione di discussione. Intervengono i senatori Noè, Cifarelli, Pieralli e Mitterdorfer ed il Sottosegretario per l'interno Darida. Il presidente Scelba esprime la ferma convinzione che la Giunta, nell'ambi-

to del parere a lei richiesto, abbia una competenza che investe tutti gli aspetti del disegno di legge e segnatamente quello relativo al sistema elettorale alla cui formulazione resta affidata la garanzia di una rappresentanza equa e democratica delle forze politiche nel prestigioso consesso europeo che sarà eletto nella primavera del 1979. Inoltre, di fronte alla disparità di pareri circa il sistema da adottarsi (se circoscrizionale pluriregionale, o regionale, o a collegio unico nazionale e sul problema delle preferenze esprimibili o meno), è opportuno che, anche in sede di Giunta, le forze politiche abbiano modo di manifestare un primo meditato parere, come base di un confronto che inevitabilmente proseguirà nel corso dell'iter del disegno di legge. Sulla base di questa impostazione data dal Presidente, e che viene confortata dai pareri espressi dagli intervenuti, la Giunta delibera di rinviare ad una prossima riunione la formulazione di un parere sul punto specifico.

Passandosi a discutere sul tema della compatibilità fra mandato parlamentare nazionale ed europeo, il Presidente chiarisce come tale compatibilità deriva direttamente dall'atto comunitario firmato a Bruxelles il 20 settembre 1976 e ratificato con legge 6 aprile 1977, n. 150. Egli inoltre ricorda come il principio della compatibilità del mandato sia stato recepito dalle leggi elettorali degli Stati *partners* della CEE e come esso troverà attuazione concreta attraverso le scelte che i diversi partiti politici opereranno al momento della presentazione delle candidature.

Il senatore Cifarelli interviene puntualizzando il concetto di compatibilità così come esso si desume dall'accordo comunitario e che risulta cosa ben differente sia dalla obbligatorietà del doppio mandato sia dalla preferenza legislativa nei confronti di questo. Il senatore Noè, concordando con l'opportuna precisazione del senatore Cifarelli, si augura che, nella concreta realtà, pochi siano i casi di doppio mandato.

Il sottosegretario Darida fa presente come sia fuori discussione la eventualità che il nostro Paese, dopo aver ratificato l'atto comunitario del 20 settembre 1976, possa al-

terarne il significato, introducendo norme che fissino un principio di incompatibilità.

Il Presidente riassume i termini del problema chiarendo che dall'atto comunitario discende, per gli Stati che lo hanno sottoscritto, l'impegno vincolante a prevedere solo la possibilità del doppio mandato e che tale possibilità sarà concretizzata o meno sulla base della libera scelta che le forze politiche opereranno. Egli informa che, stando alle notizie di stampa, in Paesi come la Francia, l'orientamento per il doppio mandato è largamente diffuso soprattutto per quanto riguarda alcune personalità di particolare spicco politico.

La Giunta esprime quindi parere favorevole alla parte del disegno di legge che disciplina la materia della compatibilità alla carica di rappresentante all'Assemblea della Comunità Europea. Dopo breve discussione il parere positivo viene esteso anche alle norme del disegno di legge in esame che regola la materia della ineleggibilità.

Resta quindi rinviata alla prossima seduta della Giunta solo la discussione sulle norme afferenti le disposizioni particolari per gli elettori residenti nel territorio degli altri Paesi membri della Comunità europea.

CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

Il Presidente avverte che la Giunta è convocata per mercoledì 4 ottobre alle ore 9 con all'ordine del giorno il seguito della discussione sul disegno di legge concernente l'elezione dei rappresentanti dell'Italia alla Assemblea dei popoli degli Stati riuniti nella Comunità europea.

La seduta termina alle ore 12,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1978

Presidenza del Presidente
TAVIANI

La seduta ha inizio alle ore 17.

VOTAZIONE PER LA SOSTITUZIONE DI UN SEGRETARIO

Il Presidente comunica che il senatore Valenza — al quale rivolge a nome della Commissione fervidi auguri di pronto ristabilimento dalla malattia che lo ha colpito qualche settimana addietro — ha dato le dimissioni dall'incarico di segretario della Commissione a causa della concomitanza di altri impegni parlamentari e di partito.

Indice pertanto, ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento, la votazione per la nomina di un segretario in sostituzione del senatore Valenza.

Le urne restano aperte.

DETERMINAZIONE DEL LIMITE MASSIMO DEGLI INTROITI PUBBLICITARI RADIOTELE- VISIVI PER L'ANNO 1979

Il Presidente Taviani ricorda di avere prospettato all'attenzione della Commissione, fin dalla seduta del 19 luglio scorso, il problema della determinazione del tetto degli introiti pubblicitari della RAI, nella eventualità che l'organo paritetico istituito presso la Presidenza del Consiglio, non fosse riuscito a formulare il parere previsto dalla legge entro il termine del 31 luglio.

Informa che l'anzidetta eventualità si è purtroppo verificata, poichè nella seduta del 26 luglio scorso l'organo della Presidenza del Consiglio non è stato in grado di formulare il parere in questione e ha rinviato la discussione al mese di settembre. Nel frattempo il Presidente della RAI ha inviato un promemoria sull'argomento, che provvederà a trasmettere ai componenti del Gruppo di lavoro competente e che, comunque, è in Segreteria a disposizione di tutti i membri della Commissione.

Ritiene infine, sulla scorta di quanto deciso in analoga circostanza l'anno scorso, che la Commissione debba stabilire come termine ultimo per la determinazione del tetto degli introiti pubblicitari il giorno 14 del prossimo ottobre e portare a conoscenza dell'organo della Presidenza del Consiglio che, qualora entro il termine suddetto il parere di sua competenza non sia pervenuto, la

Commissione sarebbe costretta a procedere anche in mancanza di esso.

La Commissione concorda sulla proposta del Presidente.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che il senatore Finessi, del partito socialista italiano, ha cesato di far parte di questa Commissione e che il Presidente del Senato ha provveduto a sostituirlo con il senatore Gaetano Scamarcio, appartenente allo stesso Gruppo politico.

Il Presidente comunica poi che, a seguito della seduta della Commissione del 26 luglio ultimo scorso e delle decisioni in essa prese, il Consiglio di amministrazione della RAI ha approvato, in data 3 agosto, una delibera che è a disposizione dei componenti la Commissione.

Il Presidente comunica altresì che il prossimo ciclo di trasmissioni di Tribuna politica e di Tribuna sindacale — costituito da trasmissioni di un'ora e non di mezz'ora — sarà replicato in radio nel pomeriggio anziché nella mattinata del venerdì e ciò per motivi tecnici.

Il Presidente comunica inoltre che, in vista delle elezioni regionali del Trentino Alto Adige che avranno luogo il 19 novembre prossimo dovrà essere affrontato la regolamentazione di eventuali trasmissioni elettorali locali alle quali potrebbe essere applicata la disciplina stabilita nel maggio scorso dalla Commissione in occasione delle elezioni regionali del Friuli-Venezia Giulia e della Valle d'Aosta. Il Presidente ritiene che l'esame dell'argomento possa essere deferito all'apposito Gruppo di lavoro per le proposte che vorrà sottoporre alla Commissione. Così resta stabilito.

Il Presidente comunica infine che il Presidente della RAI ha fornito risposta alle richieste di notizie, avanzate al termine della seduta del 20 luglio scorso, relative all'informazione radiotelevisiva sul tema dell'amnistia e sul comportamento professionale di alcuni giornalisti. Le risposte sono a disposizione dei commissari negli uffici di Segreteria.

Il Presidente ricorda che, secondo quanto deciso dalla Commissione nell'ultima seduta, l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi dovrà incontrare il Presidente, il Vice Presidente, il Direttore generale ed i componenti il Consiglio di amministrazione della RAI, avverte che l'incontro è fissato per il 28 settembre prossimo.

Il deputato Fracanzani sottolinea l'opportunità che la Commissione riesamini la questione, giacché il regolamento della Commissione attribuisce all'Ufficio di Presidenza compiti di semplice organizzazione dei lavori e pertanto affidargli lo svolgimento di una audizione appare improprio sotto il profilo giuridico. D'altra parte è chiaro che la legge di riforma — che ha affidato al Parlamento l'indirizzo e il controllo dell'Azienda, sottraendoli all'Esecutivo — implica che sia la Commissione plenaria ad esercitare tali funzioni ed anche le relative attività preparatorie. Si sta sviluppando invece una prassi per la quale l'Ufficio di Presidenza, seppure allargato ai rappresentanti dei Gruppi, esorbita dall'ambito delle proprie competenze invadendo quelle che spettano alla Commissione e ciò è tanto più grave in un momento in cui la Commissione spesso non è neppure in grado di svolgere completamente il proprio ruolo.

Dopo interventi del senatore Valori (il quale si associa alle considerazioni del deputato Fracanzani), del deputato Bogi e del senatore Ruffino, il Presidente, nel farsi carico delle argomentazioni prospettate, osserva che comunque è da escludere che l'incontro si traduca in una discussione tra i membri della Commissione e quelli del Consiglio di amministrazione della RAI. Sarà infatti possibile, a termini di regolamento, soltanto rivolgere domande al Presidente della Concessionaria il quale, a sua volta, potrà delegare la risposta a componenti il Consiglio di amministrazione. Ritiene comunque, in via conciliativa, che — stante il carattere informale di questa audizione — possa consentirsi a qualsiasi componente della Commissione che abbia domande da rivolgere al Consiglio di amministrazione (domande che sarebbe opportuno far preventivamente co-

noscere alla RAI) la partecipazione alla riunione.

Così rimane stabilito, restando altresì inteso che il carattere informale della riunione — che comunque non costituirà « precedente » — non inciderà sul valore delle risposte che saranno fornite.

Dopo un intervento del deputato Bogi, il quale ricorda che nell'ultima seduta la Commissione decise anche l'audizione dei componenti il Collegio sindacale da parte del Gruppo di lavoro per la pubblicità e i criteri di spesa, rimane altresì stabilito che la data di detta audizione sarà fissata dopo l'audizione del Consiglio di amministrazione.

Il deputato Pannella, dopo aver chiesto che dalla prossima seduta venga redatto il resoconto stenografico, invita la Commissione a prendere atto che a tutt'oggi il Consiglio di amministrazione della RAI non ha provveduto ad una nuova disciplina del diritto di rettifica più volte sollecitata dalla stessa Commissione; sottolinea che la trasmissione « Ping-Pong » è in realtà una forma surrettizia di Tribuna politica che va in onda per giunta in una fascia di ascolto privilegiata e per la durata di un'ora; insiste sulla mancanza di qualsiasi informazione da parte della RAI sul tema dell'amnistia e sulla censura operata nei confronti della posizione radicale in merito; deplora il modo agiografico e conformistico con cui i servizi giornalistici della RAI hanno trattato della morte del Papa e dell'elezione del nuovo Pontefice; lamenta l'assoluta mancanza di qualsiasi riferimento alle posizioni del partito radicale da sempre antagonista della politica del Vaticano; segnala alcuni episodi di malcostume giornalistico (ripetizione di interviste, giudizi sulla mancanza di alternative all'attuale quadro politico inseriti nei servizi informativi). Chiede infine che il Presidente riproponga ai Presidenti delle due Camere l'interpretazione dell'articolo 11 del Regolamento della Commissione che ne prevede la convocazione « di norma almeno ogni 15 giorni » e che al quesito sia data risposta scritta.

Il Presidente, dopo aver dichiarato che i vari argomenti sollevati dal deputato Pannella potranno essere affrontati in una prossima

riunione, assicura in particolare che chiederà alle Presidenze delle Camere risposta ufficiale circa l'interpretazione della citata norma regolamentare e che per la prossima seduta della Commissione sarà predisposto il resoconto stenografico.

VOTAZIONE PER LA SOSTITUZIONE DI UN SEGRETARIO

Il Presidente dichiara quindi chiusa la votazione per l'elezione di un Segretario e ne comunica l'esito. Risulta eletto il senatore Cebrelli.

La seduta termina alle ore 19.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente
PRINCIPE*

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

*PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2388 C.,
RECANTE: « MODIFICHE ED INTEGRAZIONI
ALLA DISCIPLINA IN MATERIA DI AGEVOLAZIONI
AL SETTORE INDUSTRIALE »*

Il deputato Macciotta, relatore, osserva in primo luogo che il provvedimento in esame — approvato dal Senato pochi giorni dopo la sua presentazione — contiene innovazioni sostanziali e di notevole portata della disciplina vigente in materia di agevolazioni al settore industriale, le quali richiedono una approfondita valutazione. Va peraltro sottolineato come, nonostante la rilevanza del disegno di legge, esso non sia stato sottoposto al parere della Commissione prima della sua approvazione da parte del Senato.

Soffermandosi quindi ad esaminare dettagliatamente il contenuto del disegno di legge. Osserva che, mentre le disposizioni degli articoli 1 e 3, estendendo gli interventi in conto capitale anche ai programmi di

ammodernamento, possono valutarsi positivamente nell'attuale situazione, non altrettanto può dirsi per quanto previsto dagli articoli 2, 4 e 5, particolarmente per quanto riguarda la possibilità di concedere le agevolazioni di cui all'articolo 63 del testo unico per il Mezzogiorno indipendentemente dall'ammontare degli investimenti in impianti fissi. Anche le disposizioni di cui all'ultimo punto dell'articolo 6 e all'articolo 7 debbano essere valutate negativamente in relazione alle modifiche apportate alla legge di riconversione e ristrutturazione industriale in senso contrario alla finalizzazione meridionalistica della politica industriale.

Dopo avere espresso valutazioni critiche sugli articoli da 8 a 11 del provvedimento, sottolinea l'esigenza di una analisi più approfondita che consenta di formulare un parere attento e ponderato, che, senza escludere le modifiche eventualmente necessarie alla disciplina vigente, anche in considerazione degli effetti del processo inflazionistico, tenga però conto del limitato ammontare delle risorse disponibili per l'intervento nel Mezzogiorno. A tal fine, il gruppo comunista chiederà che le commissioni riunite di merito della Camera sospendano l'esame del provvedimento in attesa del parere.

Il Presidente sottolinea che quanto osservato dal relatore in merito alla mancata richiesta del parere della Commissione nel corso dell'*iter* del provvedimento presso il Senato, conferma l'importanza del problema del modo di funzionamento e delle competenze della Commissione. A suo avviso, infatti, un disegno di legge come quello in esame, contenente profonde modifiche ai principi di fondo della legge n. 183 in materia di incentivazione industriale, rientra tra quelli per i quali il parere della Commissione è necessario ai sensi dell'articolo 2 della n. 183. Anche in questa occasione, tuttavia, come in altre precedenti, egli stesso ha dovuto farsi carico di richiedere alla Presidenza del Senato che il provvedimento venisse sottoposto al parere della Commissione. A tale richiesta il presidente del Senato ha risposto con una lettera in data 27 luglio nella quale si affermava che il provvedimento veniva inviato al fine di consentire alla Commissione,

indipendentemente dai tempi di approvazione da parte del Senato e in vista della trasmissione alla Camera, di valutare la ricorrenza degli estremi e delle condizioni per la espressione del parere, ai sensi della legge 2 maggio 1976, n. 183. Dal momento che in tal modo viene confermata una prassi che a suo avviso non trova riscontro nel preciso dettato della legge n. 183, ritiene che la Commissione debba promuovere un chiarimento sulle funzioni e sui poteri che le sono attribuiti.

Si apre quindi la discussione, nella quale interviene il senatore Scardaccione, che dichiara di concordare sull'esigenza sia di un approfondimento dell'esame del disegno di legge ai fini dell'emanazione del parere, sia di una riflessione sulle condizioni nelle quali opera la Commissione, che pongono a suo avviso soprattutto un problema di verifica della volontà politica dei Gruppi.

Il senatore Crollalanza ritiene utile nominare un gruppo di lavoro per l'esame del disegno di legge, che contiene sostanziali modifiche alla precedente disciplina in materia di politica industriale, con il risultato di diminuire l'entità delle risorse disponibili per le iniziative meridionalistiche e di agevolare alcuni casi particolari legati ad interessi di grandi gruppi. Dichiarata infine di concordare con i rilievi svolti dal Presidente in merito al funzionamento della Commissione.

Il deputato Brini, premesso di condividere le perplessità in precedenza esposte sia in ordine alla procedura seguita che ai contenuti del provvedimento, si sofferma in particolare sull'articolo 4, sottolineando che tale norma appare in contrasto con le finalità di chiarezza che ispirarono l'intervento statale nel settore industriale, introdotto dalla legge n. 183, e poi confermato dal decreto del Presidente della Repubblica numero 902, secondo il quale le agevolazioni creditizie vengono concesse solo per investimenti in impianti fissi il cui ammontare non superi un limite predeterminato. Derogando a questo principio, le piccole e medie imprese del Mezzogiorno vengono private di una parte considerevole delle risorse a loro disposizione, mentre vengono favorite

determinate operazioni di grandi gruppi, senza che il Governo abbia fornito convincenti motivazioni delle modifiche proposte.

Il deputato Alinovi propone quindi che sia la stessa Commissione a delegare il Presidente affinché richieda la sospensione dell'iter del provvedimento presso le Commissioni riunite in merito alla Camera, onde consentire una approfondita valutazione ai fini della formulazione del parere. Condivide la proposta del Presidente che la Commissione affronti da un punto di vista generale la questione delle proprie funzioni.

Dopo un intervento del deputato Compagna, che osserva come la scarsa presenza in linea generale, dei rappresentanti del gruppo di maggioranza relativa renda difficile dal punto di vista politico un proficuo lavoro della Commissione anche a prescindere dalla soluzione delle questioni ora sollevate, il Presidente propone che l'Ufficio di Presidenza della Commissione chieda la sospensione dell'esame del disegno di legge presso le Commissioni riunite di merito della Camera, al fine di consentire la formulazione del parere; che, allo stesso fine, sia nominato un apposito gruppo di lavoro con il compito di riferire alla Commissione; e che l'Ufficio di Presidenza si riunisca per esaminare le questioni relative all'interpretazione della disciplina dei poteri della Commissione.

La Commissione consente.

A far parte del gruppo di lavoro per il parere sul disegno di legge vengono chiamati i deputati Compagna, Giglia, Macciotta, Santagati e Tocco. Il gruppo di lavoro è convocato per domani, giovedì 28 settembre, alle ore 16,30.

(La seduta, sospesa alle ore 18,10, riprende alle ore 18,30).

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO, DONAT-CATTIN

Il presidente Principe fa presente che la esposizione del Ministro è da ricollegare a quella più generale sulla situazione industriale del Paese che il Ministro fece nella

seduta del 25 maggio scorso. Quindi sulla base delle dichiarazioni che farà e di quelle precedentemente svolte la Commissione si riserva di aprire un successivo dibattito per verificare discrepanze, o convergenze della politica industriale generale con le necessità di sviluppo del Mezzogiorno.

Il ministro Donat-Cattin comunica che è stato proficuamente avviata, da parte di un apposito gruppo di esperti la seconda parte della relazione sulla situazione industriale che dovrebbe articolarsi su una serie di piani di settore per attenuare o tentare di correggere le negative previsioni di tendenza del settore industriale. Sulla base degli attuali dati statistici di produzione industriale, le previsioni negative esposte nella seduta del 25 maggio, secondo le quali il divario fra regioni settentrionali e meridionali sarebbe destinato ad accentuarsi, non possono non essere confermate. Certo alcuni settori mostrano segni di ripresa con benefiche ripercussioni anche occupazionali, però il quadro nel suo insieme rimane sostanzialmente quello di tre-quattro mesi fa.

Il Ministro osserva che gli interventi del Governo potranno sì attenuare tendenze che, se lasciate libere provocherebbero danni occupazionali o produttivi ben maggiori, ma non potranno certo stravolgerle perchè la crisi nel campo industriale, ed in particolare per i settori chimico e siderurgico non è congiunturale bensì strutturale e di dimensioni che vanno al di là dei confini nazionali.

Alla luce di questa realtà la CEE sollecita un ridimensionamento della produzione siderurgica che ovviamente si ripercuoterà negativamente sui livelli occupazionali.

Il Ministro si sofferma poi su dati riguardanti i singoli settori industriali illustrando brevemente le intenzioni di intervento del Governo. Sottolinea la necessità di arrivare ad un accordo sulla mobilità delle forze di lavoro per attenuare le prevedibili diminuzioni occupazionali. A questo proposito annuncia che un gruppo di esperti sta studiando su campioni stratificati un modello di dinamica occupazionale che potrà fornire utili indicazioni al legislatore.

Quanto poi agli aspetti meridionalistici della problematica in questione, il Ministro os-

serva che mentre al Nord l'esistenza di industrie affini e collaterali consentirà di colmare i vuoti occupazionali di alcuni settori, nel Sud, stante la debolezza e la elementarietà delle strutture industriali non esistono grandi margini di manovre. Occorrerà pertanto procedere ad interventi particolari ed orizzontali, tenendo conto che il settore terziario, secondo le attuali stime ha la capacità di assorbire i vuoti occupazionali del settore industriale.

Il ministro Donat-Cattin osserva quindi che, per consentire uno sviluppo coordinato del settore terziario superiore, è necessaria una azione della pubblica amministrazione diretta a spostare verso il Mezzogiorno i centri direzionali. Per quanto riguarda i problemi dei giovani disoccupati osserva che mentre nel resto d'Italia la questione dell'occupazione giovanile si pone in termini analoghi a quelli dei paesi industrializzati, nel Mezzogiorno essa assume invece il carattere di un problema grave e politicamente di primaria importanza.

Lo schema di piano predisposto dal Ministro del tesoro può dare, a condizione che lo sviluppo dell'economia abbia caratteri di regolarità e che la conflittualità si mantenga a livelli normali, un incremento occupazionale pari a circa cinquecentomila unità, concentrate però essenzialmente nel settore terziario, e senza una indicazione precisa, pur se di ordine generale, per quanto concerne la localizzazione.

Occorre pertanto procedere senza dilazioni alla realizzazione dei programmi di intervento; per quanto riguarda in particolare il Mezzogiorno, occorre stabilire con ocolutezza criteri direttivi e norme basate sul presupposto di una economia aperta e di una concezione del Sud come area da sviluppare e non come area protetta.

Il Presidente, dopo aver ringraziato il Ministro per la larga e penetrante integrazione alla relazione da lui svolta il 25 maggio, propone che, secondo le indicazioni date dall'Ufficio di Presidenza, la Commissione predisponga un documento che consenta di proseguire in altra seduta la discussione sulle dichiarazioni del Ministro.

La seduta termina alle ore 19,55.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1254 — « Istituzione ed ordinamento del Centro studi presso il Ministero di grazia e giustizia »: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

1055 — « Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio »: *parere favorevole*;

1221 — « Miglioramento al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 7^a Commissione:

1220 — « Interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 30 luglio 1973, n. 477, concernente lo stato giuridico del personale della scuola », d'iniziativa dei deputati Cavigliasso Paola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 11^a Commissione:

1339 — « Interpretazione autentica dell'articolo 2, primo comma, del decreto-legge 1° febbraio 1977, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 31 marzo 1977, n. 91, concernente norme per l'applicazione dell'indennità di contingenza », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

La Sottocommissione, infine, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge in stato di relazione:

1223 — « Vendita o permuta di immobili demaniali all'estero, acquisto e costruzione di immobili per le rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 9ª Commissione:

1191 — « Norme sulla denominazione di origine controllata e sul territorio di produzione dei « Furchi di Borgotaro », d'iniziativa dei senatori Fabbri e Dalle Mura: *parere contrario*;

alla 11ª Commissione:

1323 — « Norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro », d'iniziativa dei deputati Pezzati ed altri, Mancini Vincenzo ed altri, approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alle Commissioni riunite 1ª e 3ª:

1340 — « Elezione dei rappresentanti dell'Italia all'assemblea dei popoli degli Stati riuniti nella Comunità europea »: *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

1327 — « Provvedimenti in favore degli anziani dello spettacolo appartenenti alle categorie artistiche e tecniche », approvato dalla Camera dei deputati.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 9ª Commissione:

996 — « Disciplina della piscicoltura come attività imprenditoriale agricola », d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1191 — « Norme sulla denominazione di origine controllata e sul territorio di produzione dei " Furchi di Borgotaro " », d'iniziativa dei senatori Fabbri e Dalle Mura: *rinvio dell'emissione del parere*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2ª (Giustizia)

e

12ª (Igiene e sanità)

Giovedì 28 settembre 1978, ore 10

Commissioni riunite

5^a (Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

e

10^a (Industria, commercio, turismo)

Giovedì 28 settembre 1978, ore 10

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 28 settembre 1978, ore 16

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 28 settembre 1978, ore 10

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 28 settembre 1978, ore 10

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 28 settembre 1978, ore 10

**Commissione parlamentare per la riconver-
sione e la ristrutturazione industriale e per
i programmi delle partecipazioni statali**

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 28 settembre 1978, ore 10

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 23,30*